



Deutscher Bundestag

Visita del quartiere del Parlamento

Architettura, arte e funzione degli edifici
del Bundestag

**Nuova
edizione**
XX legislatura

La presente pubblicazione in formato accessibile come file PDF ed EPUB
www.btg-bestellservice.de/informationmaterial/55/61/anr80120310



Per scaricare o richiedere il materiale informativo del Bundestag
www.btg-bestellservice.de



Sito web del Bundestag
www.bundestag.de



Visita del quartiere del Parlamento

Architettura, arte e funzione degli edifici del Bundestag

4	Il Parlamento dai percorsi brevi
7	Il Palazzo del Reichstag
8	Un Parlamento moderno in un edificio storico
12	L'Aula plenaria
14	Il piano dei visitatori
16	Il piano della Presidenza
18	Il piano dei gruppi parlamentari
20	La cupola di vetro
22	Dove arte e storia si incontrano
34	Alla ricerca di tracce
48	Cronistoria dell'edificio del Reichstag
53	La Paul-Löbe-Haus
54	Un motore della Repubblica
56	L'edificio
58	Le Commissioni
62	I deputati
64	Servizio Visitatori e Relazioni con il pubblico
66	Un salto al di là della Sprea
67	Chi era Paul Löbe
68	Dove arte e politica si incontrano
77	La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus
78	Una Casa del sapere
80	L'architettura
84	Servizi dai percorsi brevi

Indice

86	Lo spazio unificato del sapere
88	La biblioteca
90	Fonti storiche
91	Chi era Marie-Elisabeth Lüders
92	Dove arte e sapere si uniscono
99	La Jakob-Kaiser-Haus
100	Il complesso degli ‘otto edifici’
102	L’impostazione di fondo
104	Un edificio per i vicepresidenti e i gruppi parlamentari
106	Trasparenza e spazio pubblico
109	Chi era Jakob Kaiser
110	Il piano nobile dei colloqui
114	Dove l’arte coniuga la dimensione individuale a quella collettiva
125	Altri edifici del Bundestag
126	Le propaggini del quartiere del Parlamento
133	Energia e tecnologia
134	Ecologia con la E maiuscola
140	Mappa: Gli immobili del Bundestag
142	Venite a trovarci

Il quartiere del Parlamento è il nuovo centro di Berlino. Ogni anno milioni di persone provenienti da tutto il mondo visitano l'edificio del Reichstag e gli altri edifici del Bundestag. L'architettura del quartiere del Parlamento – ariosa e dall'aspetto invitante – offre innumerevoli scorci sulla democrazia parlamentare. Le facciate in vetro di vari metri d'altezza consentono di osservare liberamente le attività del Parlamento. I visitatori possono infatti vedere i deputati al lavoro nei loro uffici. Allettante è anche l'ampia offerta che il Bundestag propone ai visitatori – prima fra tutte c'è naturalmente la visita alla cupola di vetro del Reichstag.

Sono più di 700 i deputati che lavorano nel quartiere del Parlamento, circa 3.000 sono i dipendenti dell'amministrazione del Bundestag, oltre ai circa 6.000 collaboratori dei deputati e dei gruppi parlamentari. L'architettura sofisticata contribuisce al buon andamento dell'attività parlamentare. Gli edifici sono infatti collegati da un sistema di tunnel e passaggi che crea per i deputati e i dipendenti un Parlamento dai percorsi brevi. Da tutti gli edifici si arriva infatti rapidamente all'edificio del Reichstag, situato al centro del quartiere del Parlamento. Oltre all'Aula plenaria, esso ospita anche le sale riunioni dei gruppi parlamentari e il piano della Presidenza.

Nel Bundestag gran parte dell'attività parlamentare si svolge nelle Commissioni, che, insieme alle segreterie, si trovano nella Paul-Löbe-Haus. Le cosiddette 'rotonde' si stagliano sui lati longitudinali dell'edificio e consentono di vedere l'interno delle sale delle Commissioni. La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, sulla sponda orientale della Sprea, mette in mostra con grande effetto – soprattutto al tramonto – il suo principale tesoro: la grande sala di lettura della biblioteca del Parlamento. La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus è la Casa del sapere; al suo interno si trovano infatti i servizi amministrativi del Bundestag che forniscono

Il Parlamento dai percorsi brevi

no quotidianamente informazioni ai deputati. Due ponti pedonali collegano la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus alla Paul-Löbe-Haus: entrambe a loro volta fanno parte di una serie di edifici denominata 'Band des Bundes' (il 'nastro federale'), che unisce architettonicamente la città di Berlino un tempo divisa. Procedendo, ad ovest si incontrano la Cancelleria federale e il Kanzlerpark. Ad est del Reichstag si estende una struttura composta da otto edifici: la Jakob-Kaiser-Haus, nella quale cinque équipes di architetti hanno realizzato vari spazi per i deputati e i dipendenti del Bundestag. Qui si trovano gli uffici dei gruppi parlamentari e del vicepresidente. La Jakob-Kaiser-Haus si presenta in modo particolar-

mente invitante, soprattutto dalla sponda della Sprea. Dinanzi a uno dei cortili esterni l'artista israeliano Dani Karavan ha installato dei pannelli di vetro con i 19 articoli relativi ai diritti fondamentali della Costituzione tedesca (pagg. 116/117). E così lo sguardo, volgendosi dall'opera d'arte fatta di parole verso gli interni di questo nuovo edificio del Bundestag, passa dall'arte alla politica.

Sono molti i luoghi del quartiere del Parlamento dove arte e politica si incontrano: sin dalla metà degli anni '90 ad assicurare tale incontro è il programma dell'organo consultivo del Bundestag 'Arte nell'architettura' (Kunst am Bau). Vi sono rappresentati, con numerose opere, artisti sia tedeschi che stranieri. Una serie di visite guidate rego-

lari e anche la Sala dell'arte (Kunst-Raum) nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus offrono ai visitatori del quartiere del Parlamento molte possibilità di ammirare le opere della collezione.

Questa brochure illustra la politica, la storia, l'arte e l'architettura del quartiere del Parlamento, e vi conduce attraverso gli edifici del Bundestag, fungendo sia da guida che da opera di consultazione: al visitatore che si trova sul posto offre informazioni sintetiche, mentre al lettore dà un'idea completa di uno dei quartieri più entusiasmanti, animati e frequentati di Berlino.





Il Palazzo del Reichstag

Il desiderio di avere un parlamento moderno nel palazzo storico del Reichstag ne ha determinato la ristrutturazione per farne la sede del Bundestag: nell'opera di riconversione l'architetto britannico Norman Foster si è costantemente attenuto a tale desiderio.

Un parlamento moderno in un edificio storico

L'aspetto esteriore dell'edificio del Reichstag, così come era stato costruito dall'architetto Paul Wallot tra il 1884 e il 1894, è cambiato poco. Dietro il profilo imponente, però, le regole inderogabili sono state la trasparenza e la funzionalità. E l'edificio è moderno anche dal punto di vista tecnico: il sistema di approvvigionamento energetico e gli altri impianti sono stati realizzati nel rispetto delle più rigorose norme ambientali (vedi pag. 133 e seguenti). Architettura, funzionalità ed ecologia si fondono in una triade armoniosa. Anche la chiara articolazione dell'edificio in determinati livelli o piani segue l'imperativo della trasparenza e della funzionalità. Nel piano interrato e al pianterreno si trovano

i magazzini nonché le attrezzature della segreteria del Parlamento, come anche i locali dell'infermeria del Bundestag. Al piano superiore c'è il livello della plenaria con la grande Aula dove si riunisce il Bundestag, al di sopra del quale si trovano il piano dei visitatori e quello della Presidenza. Salendo ancora di un piano si hanno gli spazi a disposizione dei gruppi parlamentari e la terrazza panoramica con la cupola.

Le porte e le altre superfici di dimensioni rilevanti di ogni piano sono contraddistinte da un determinato colore, consentendo di orientarsi e muoversi agevolmente in tutto l'edificio. Il piano terra è in giallo arancio. Il livello dell'Aula plenaria è contraddistinto da un blu intenso, mentre il settore dei visitatori è in verde scuro. Per il livello della

Presidenza è stato scelto un rosso borgogna, e per gli spazi dei gruppi parlamentari il grigio.

I materiali di costruzione che sono stati utilizzati per la ristrutturazione del Reichstag contribuiscono ad assicurarne la trasparenza. Vetro, acciaio, calcestruzzo a vista e pietra naturale bianca opaca o beige conferiscono all'intero edificio, nonostante le sue possenti linee storiche, un'eleganza lieve, quasi argentea. E anche qui ci sono colori vivaci, ad esempio nel caso dei pannelli di legno o delle tinteggiature nelle sale riunioni, o ancora nella caffetteria o nel bistrò del ristorante dei deputati.

La visibilità e la funzionalità dell'intero edificio sono un vantaggio anche per chi lo visita.

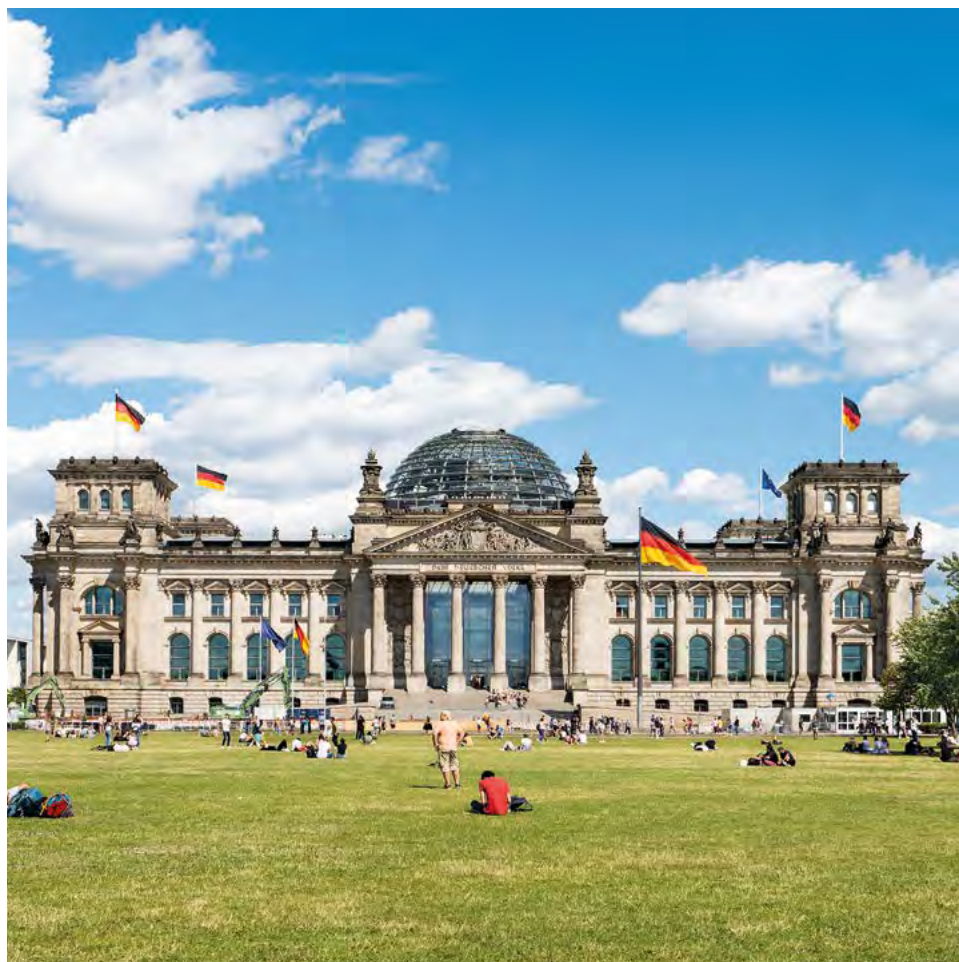
All'ingresso riservato ai visitatori, il portale principale sul lato ovest dell'edificio del Reichstag, dopo esser saliti sulla scalinata esterna e passati tra le possenti colonne, basta fare pochi passi e, dal grande atrio, dietro le ampie vetrate già si vede il 'cuore' del Parlamento: l'Aula plenaria. È qui, al livello dell'Aula al primo piano contraddistinto dal colore blu, che ha inizio il nucleo centrale del Parlamento. Questo settore è riservato ai deputati, ai loro collaboratori e al personale del Parlamento. L'Aula è circondata, come una corona, da sale e servizi

che sono necessari e utili alle attività parlamentari, soprattutto nei giorni di dibattito: innanzitutto gli androni nonché il foyer dei deputati e il Circolo dei parlamentari per i colloqui a latere, spesso importanti; ma anche una biblioteca di consultazione per controllare dati e fatti durante i dibattiti. Inoltre vi sono una saletta di ricevimento, sale per le pause dei presidenti delle sedute e per i membri del governo, una sala per lo spoglio dei voti per le votazioni nominali o segrete, e infine il ristorante dei deputati con il bistrò e una caffetteria.

Sul lato sud del livello dell'Aula c'è anche una sala di raccoglimento sovraconfessionale, nella quale i deputati si riuniscono per le funzioni mattutine cristiane nei giorni di seduta. La sala di raccoglimento, dall'atmosfera raccolta e meditativa, è opera dell'artista di Düsseldorf Günther Uecker. Al centro però c'è sempre l'Aula dell'Assemblea plenaria, che si estende in pratica a tutto l'edificio, fino ai piedi della cupola di vetro del Reichstag che è visibile da quasi tutti i piani che la circondano, dai cortili interni dell'edificio e da molte altre prospettive. È qui il centro della democrazia parlamentare.



Königsplatz con il Palazzo del Reichstag visto dalla Colonna della Vittoria (fotografia del 1895 circa).



Il Palazzo del Reichstag oggi: la terrazza panoramica con la cupola di vetro dell'architetto Norman Foster è una delle attrattive della città.

L'Aula plenaria, di 1.200 metri quadrati, è il cuore stesso del Palazzo del Reichstag. Con i suoi 24 metri di altezza si estende praticamente a tutto l'edificio.

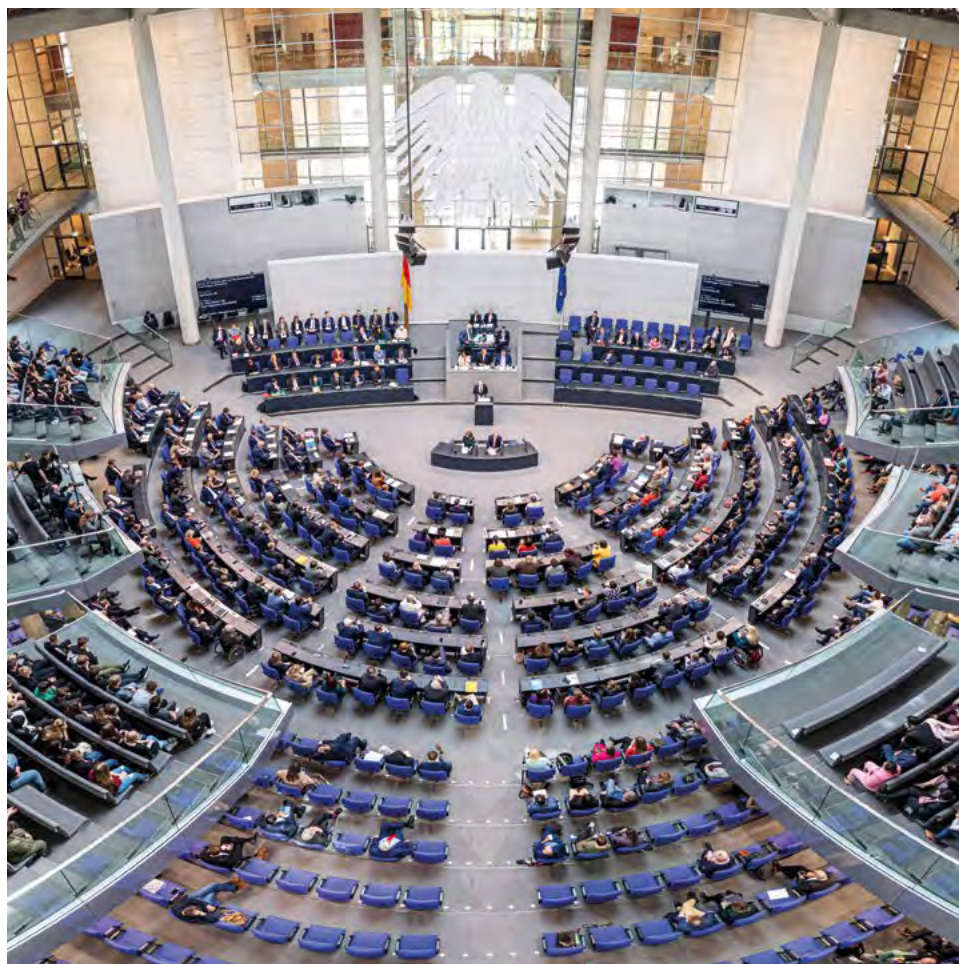
L'Assemblea delibera in via definitiva soprattutto legiferando. È qui, inoltre, che si elegge il capo del governo, ed è sempre qui che può essere sostituito eleggendo un successore. E al di là di tutta l'attività quotidiana e degli argomenti tecnici, è nell'Assemblea plenaria, in quanto 'sede di confronto della nazione', che si discute sempre ciò che più interessa ai cittadini.

L'Assemblea plenaria è soprattutto espressione del fatto che la sovranità del Bundestag è limitata soltanto dalle norme costituzionali. Il Parlamento non è sottoposto a vigilanza o

direttive, ma disciplina autonomamente i propri affari. Se il Bundestag è il massimo organo democratico, l'Assemblea plenaria ne è l'istanza decisiva.

Lo si vede anche dall'andamento delle settimane di seduta, che dopo intense consultazioni nei vari organi e gruppi parlamentari e nelle Commissioni, si concludono il giovedì e il venerdì nelle sedute plenarie, dove si delibera in via definitiva. Il ritmo è scandito da una sequenza regolare dei lavori. Inoltre, durante le sedute plenarie sono previste l'ora di interpellanza, le ore di dibattito su un tema d'attualità, e le interrogazioni al governo dopo la riunione del Consiglio dei ministri del governo federale.

L'Aula plenaria



Il cuore stesso
del Parlamento:
l'Aula plenaria
è visibile da
tutti i piani
dell'edificio
del Reichstag.

In una democrazia parlamentare non può non essere presente l'opinione pubblica. Tutti i principali dibattiti del Bundestag sono trasmessi dai mezzi di informazione. Ma il pubblico è costituito soprattutto dai visitatori che partecipano alle sedute plenarie, per i quali è stato predisposto il piano intermedio dell'edificio del Reichstag, che si trova sopra il livello della plenaria ed è contraddistinto dal colore verde, dove vi sono sei balconate disposte a semicerchio con 400 posti in tutto, destinati ai visitatori e agli ospiti ufficiali del Bundestag, nonché ai giornalisti. Le balconate digradano verso l'Aula plenaria protendendosi così in avanti che tutto appare vicinissimo, sembra quasi di essere a

contatto diretto con l'Assemblea: è come se gli spettatori avessero preso posto nel bel mezzo dell'Aula.

Quando si è seduti qui, lo sguardo scivola dapprima sulla grande aquila del Bundestag. Sui due tabelloni a destra e a sinistra dell'aquila sono indicati il nome del relatore, il punto all'ordine del giorno in discussione e il punto successivo. Al di sotto dell'aquila, sulla sinistra si vede la bandiera della Repubblica federale e a destra la bandiera europea. Ai suoi piedi si trovano i posti, leggermente rialzati, della presidenza della sessione. Essa è composta dal Presidente del Bundestag o da uno

Il piano dei visitatori

dei vicepresidenti e dai due segretari – un deputato di uno dei gruppi parlamentari del governo e uno di un gruppo dell'opposizione. Qui trovano posto anche i funzionari del Parlamento che coadiuvano il presidente nella conduzione della seduta. Dinanzi a loro c'è il podio del relatore con il banco degli stenografi, che annotano ogni parola.

Dalla tribuna dei visitatori, a sinistra del presidente della seduta, si vedono i posti per il Cancelliere federale e i Ministri con i loro collaboratori, e a destra i posti del Bundesrat, la Camera dei Länder.

I due posti più vicini alla pedana della Presidenza

sono riservati al Cancelliere federale e al Presidente in carica del Bundesrat. Infine, tra Bundesrat e Presidenza trova posto il Commissario parlamentare per le Forze armate, organo ausiliario per il controllo parlamentare della Bundeswehr.

Di fronte all'ellisse schiacciata ricurva verso l'interno, formata dalla pedana del presidente, dal banco del governo e da quello del Bundesrat, si trovano – in pratica a formare l'altra metà dell'ellisse – i seggi dei deputati, che sono disposti in base ai gruppi parlamentari del Bundestag; guardando dalla tribuna dei visitatori, da sinistra vi sono i seggi dei deputati della AfD e della CDU/CSU.

Seguono poi i deputati della FDP e del gruppo parlamentare Bündnis 90/Die Grünen; accanto a questi, sulla destra, siedono i deputati della SPD, e proseguendo verso l'esterno sulla destra ci sono i seggi del gruppo parlamentare Die Linke. I deputati non iscritti siedono separatamente dietro le poltrone dei gruppi parlamentari.

L'Aula è il luogo dove si svolgono i dibattiti e si adottano le decisioni, è il centro del Parlamento. Il piano intermedio dei visitatori – contraddistinto dal colore verde – sul quale si trovano altre sale per conferenze e riunioni informative, è quello più vicino a tale centro.



Vivere la democrazia in modo diretto e immediato: i visitatori possono osservare da vicino i deputati durante i dibattiti in Aula.

Sopra il piano dei visitatori c'è quello della Presidenza, il colore che lo contraddistingue è il rosso borgogna. Qui si dirige, si organizza e si programma in anticipo l'attività del Bundestag, entro i limiti dei diritti di assumere decisioni in via definitiva di cui l'Assemblea gode anche in relazione ai propri affari. Qui si trovano le stanze del Presidente del Bundestag, il più alto rappresentante del Parlamento, come anche la sala delle riunioni del Consiglio parlamentare degli anziani, l'organo responsabile

del coordinamento delle attività del Parlamento. Inoltre su questo piano si trovano la sala dove si riunisce l'Ufficio di Presidenza del Bundestag e altre stanze per colloqui. Il piano della Presidenza, in particolare, è anche utilizzato a fini di rappresentanza, per cui è dotato fra l'altro di due sale di ricevimento, una grande e una di dimensioni minori.

Il piano della Presidenza



Il piano della
Presidenza nel
Palazzo del
Reichstag

Ricavare spazi nell'edificio del Reichstag anche per i deputati, le Commissioni parlamentari e gli altri organi non è stato possibile. I loro uffici e le sale riunioni si trovano nei tre edifici del Parlamento che sono sorti nelle immediate vicinanze. I gruppi parlamentari tuttavia hanno una loro collocazione nell'edificio dell'Aula, al terzo piano, sopra quello della Presidenza. Il motivo per cui sono stati collocati qui è che, poiché sono gruppi che comprendono tutti i deputati di un partito, o come nel caso della CDU/CSU di partiti affini, essi costituiscono interfaccia importanti, a volte decisive, degli ingranaggi parlamentari. Le loro sale riunioni e le sale delle rispettive Presidenze si trovano attorno ad un'ampia sala stampa, che si presta anche per grandi ricevimenti.

Anche le quattro torri d'angolo dell'edificio del Reichstag fanno parte degli spazi riservati ai gruppi parlamentari. Queste si distinguono in particolare per la loro altezza e la forma quadrata. I martedì delle settimane di seduta, quando si riuniscono i gruppi parlamentari, l'intero piano diventa temporaneamente il fulcro delle attività parlamentari.

Il piano dei gruppi parlamentari



Il viavai di parlamentari e visitatori al piano dei gruppi parlamentari nel Palazzo del Reichstag

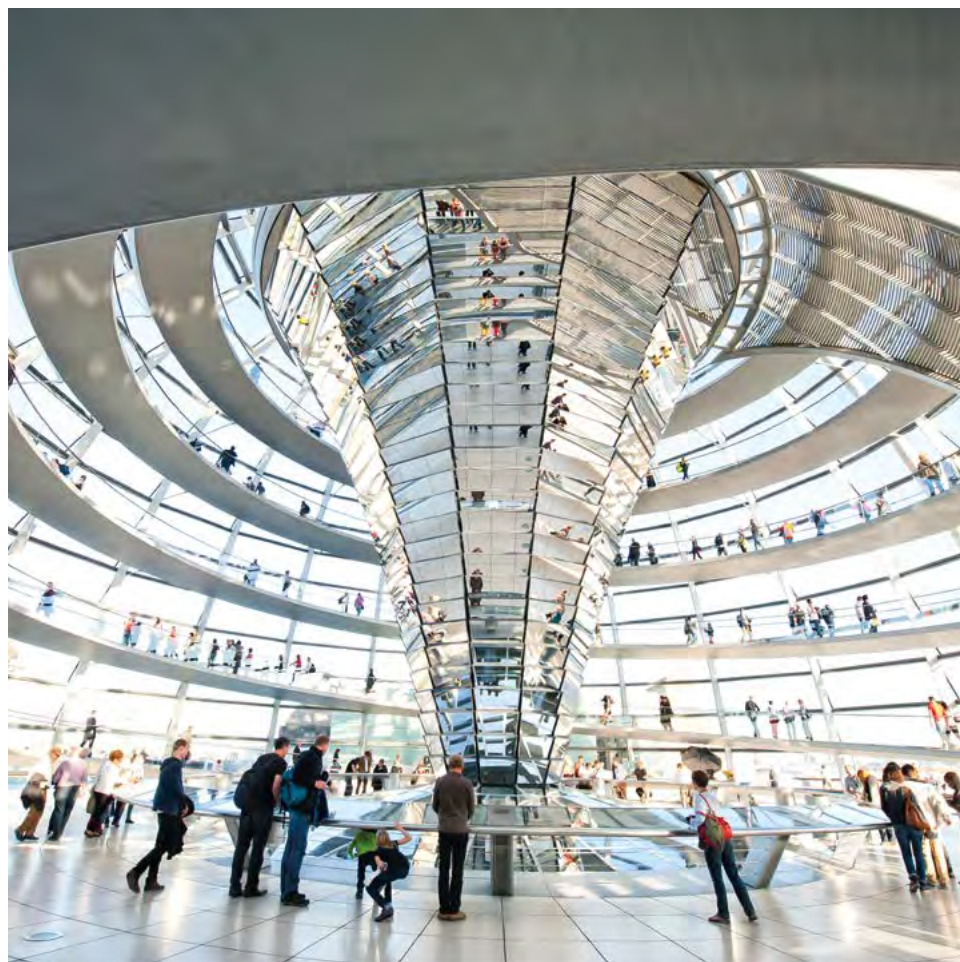
Il piano dei gruppi parlamentari è l'ultimo spazio di lavoro nell'edificio del Reichstag. Al di sopra del piano dei gruppi parlamentari, all'ultimo piano, c'è la terrazza panoramica con un ristorante per i visitatori, e poi la grande cupola di vetro che è diventata l'emblema del Bundestag. Di giorno risplende e di notte illumina la città.

Non essendo una struttura chiusa, ma aperta sia alla base che in cima, la cupola sembra una sfera leggera e ariosa, quasi un involucro sospeso che ne avvolge il volume. Il cono di specchi che è al centro, con le sue particolari funzioni tecniche ed ecologiche (vedi pagg. 135/136) la mette ancora più in risalto. Ma è soprattutto una grande attrazione per il pubblico, perché le due rampe che

salgono e scendono dolcemente sul lato interno portano ad una piattaforma con una vista grazie alla quale, come anche dalla terrazza panoramica, si scopre tutta Berlino. Dai piedi della cupola si può vedere in basso l'Aula plenaria – e anche questo è un punto di grande richiamo per i visitatori.

Comunque sia, da questo punto di vista e dalle tribune per i visitatori che si protendono in profondità nell'Aula, vale lo stesso principio: il Bundestag nell'edificio storico del Reichstag accoglie tutti i visitatori a porte spalancate, tenendo fede così alla promessa enunciata a grandi lettere sul frontone del portale principale sul lato ovest: 'Al popolo tedesco'.

La cupola di vetro



L'emblema del
Parlamento:
la cupola di ve-
tro sull'edificio
del Reichstag
richiama ogni
anno diversi
milioni di
visitatori.

Con il progetto ‘Arte nell’architettura’ il Bundestag ha saputo coniugare arte e politica. Artisti di fama nazionale e internazionale hanno infatti tratto ispirazione dalla politica nelle opere che hanno realizzato per l’edificio del Reichstag.

Dove arte e storia si incontrano

Chi visita il Palazzo del Reichstag può ammirarne non soltanto l'architettura, di grande effetto, ma anche una serie di opere d'arte che artiste e artisti di fama, sia nazionali che stranieri, hanno creato per l'edificio del Parlamento, tra le quali – in riconoscimento dello status passato di Berlino divisa tra le quattro potenze – vi sono opere di artisti degli Stati Uniti (Jenny Holzer), Francia (Christian Boltanski) e Russia (Grisha Bruskin). La Gran Bretagna è rappresentata dall'architetto Norman Foster. Sono stati invitati a presentare progetti soprattutto artisti disposti a confrontarsi produttivamente con questo luogo e con la sua storia.

Nell'atrio dell'ingresso ovest dell'edificio del Reichstag sono due opere di Gerhard Richter ad accogliere i visitatori. L'artista si è trovato dinanzi al difficile compito di realizzare opere per pareti alte più di 30 metri. Gerhard Richter ha creato un'opera a colori di 21 metri di altezza per 3 metri di larghezza nei colori nero, rosso e oro (pag. 26). I colori sono stati applicati sul lato posteriore di grandi lastre di vetro e ricordano – non a caso – i colori della bandiera tedesca. Ma dall'altezza del rettangolo e dalle superfici in vetro riflettenti si vede subito che non si

tratta della riproduzione di una bandiera, bensì di un'opera d'arte a colori a sé stante. Gerhard Richter è così riuscito, con sobrietà di mezzi creativi, a trovare un'espressione artistica discreta, ma proprio per questo convincente. Le grandi superfici di colore omogeneo si intonano armoniosamente con le dimensioni della parete, creando nell'enorme atrio un momento di tranquillità visiva che lascia spazio a riflessioni e associazioni di idee.

La seconda grande installazione di Gerhard Richter si trova sulla parete opposta, sempre nell'atrio dell'ingresso ovest. All'origine della composizione del ciclo "Birkenau" era una serie di fotografie scattate da detenuti del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau che mostravano la cremazione di cadaveri nel lager – ed una scelta radicale di Gerhard Richter: il quale, rinunciando alla riproduzione figurativa, ha deciso di rappresentare la tematica in un dipinto astratto. La tecnica impiegata consiste nell'applicare le fotografie su quattro tele monumentali che ha poi rielaborato sovrapponendo e cancellando più volte. Le stampe delle fotografie originali sono esposte vicino all'installazione, "non in qualità di opera d'arte, ma come documento e memento", come Gerhard Richter stesso puntualizza.

Grazie a questa tecnica non risulta né uno straniamento percettivo, né vengono cancellati i motivi originali. Al contrario: così come i capitoli più oscuri della storia tedesca restano impressi nell'immaginario collettivo, anche le fotografie, proprio nel suscitare la visione dell'orrore, rimangono insistentemente presenti – sia sotto gli strati di pittura, sia sotto quelli della vita e delle memorie delle successive generazioni. Nella contrapposizione con l'installazione "Nero Rosso Oro", il ciclo "Birkenau" definisce un rapporto dialettico nell'edificio del Reichstag che, in questo luogo così essenziale per la democrazia tedesca, manifesta la dimensione storica del sentimento d'identità nazionale tedesca.

Per l'atrio dell'ingresso sud, Georg Baselitz riprende nei dipinti su tela di grandi dimensioni alcuni temi del pittore Caspar David Friedrich (pag. 26). Come molti altri suoi quadri l'artista ha capovolto anche questo, per mettere in primo piano la struttura formale della composizione. Gli sono serviti da modello le xilografie con i temi di Caspar David Friedrich 'Die Frau am Abgrund' (Donna sul precipizio), 'Melancholie' (Malinconia) e 'Der schlafende Knabe am Grabe' (Ragazzo che dorme su una tomba).



Gerhard Richter:
Nero, Rosso,
Oro (1999)
Atrio dell'in-
gresso ovest

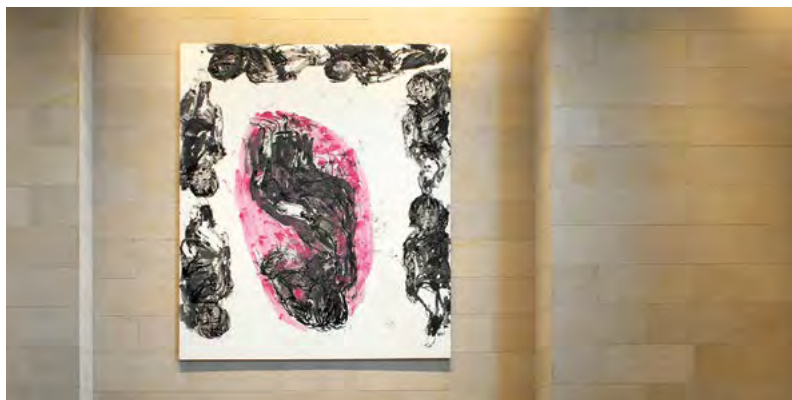


Gerhard Richter:
Foto-dipinto del
ciclo 'Birkenau'
(2014/2017)
Atrio dell'in-
gresso ovest

Il tema dell'opera si ripete più volte formando una specie di bordo che incornicia la figura al centro. Ampie aree della tela restano vuote, i colori appaiono a tratti semitrasparenti. Così i dipinti sembrano avere la leggerezza degli acquerelli e con questa trasparenza si impongono rispetto alla pietra squadrata della struttura architettonica. Con i temi delle sue opere e con il suo stile pittorico Baselitz getta un ponte tra il presente e il romanticismo. Carlfriedrich Claus, un artista che nella Repubblica Democratica Tedesca si vide costretto all' "emigrazione nell'interio-

rità", è rappresentato con lo Spazio sperimentale Aurora. Poco prima della sua morte l'artista era riuscito a stabilire come dovevano essere installate le sue opere. Claus si riteneva un comunista convinto. Tuttavia, essendo contrario al marxismo di scuola di stampo dogmatico, insisté in modo talmente ostinato sul carattere utopico, inteso in senso mistico, dell'ideologia che finì per attirarsi l'ostilità della SED (Partito di unità socialista della RDT). Con il suo Spazio Aurora, che dovrebbe annunciare l'alba dell'utopia, intende esprimere il desiderio "di sopprimere l'alienazione da se stesso, dal mondo e dagli altri". Carlfriedrich Claus ha fis-

sato su pergamena o su lastre di vetro i suoi ragionamenti profondamente influenzati dal misticismo, dalla cabala e dalla filosofia marxista. I tratti di scrittura si restringono e si sovrappongono ininterrottamente creando delle figure. Trasposti su tavole, questi segni simbolici si ergono nella sala. In tal modo Carlfriedrich Claus trova una sua personalissima via tra poesia, filosofia, mistica e calligrafia.



Georg Baselitz:
Malinconia di
Friedrich (1998)
Atrio dell'in-
gresso sud



Carlfriedrich
Claus: Spazio
Sperimentale
Aurora
(1977/1993)
Androne sud-
ovest

La creazione artistica di più ampio respiro nell'edificio del Reichstag è stata realizzata dall'artista Günther Uecker, di Düsseldorf, cui è stato affidato il difficile compito di ideare per la sala di raccoglimento un interno 'sacro' adatto ai nostri tempi. Pochi artisti dovevano esser predestinati a tale compito come Günther Uecker, che, in una serie di lavori importanti, aveva già affrontato il tema della minaccia, della speranza e della salvezza dell'uomo. Sulla base di tradizioni teologiche e con mezzi di espressione figurativi e architettonici essenziali è riuscito a realizzare un ambiente che favorisce la

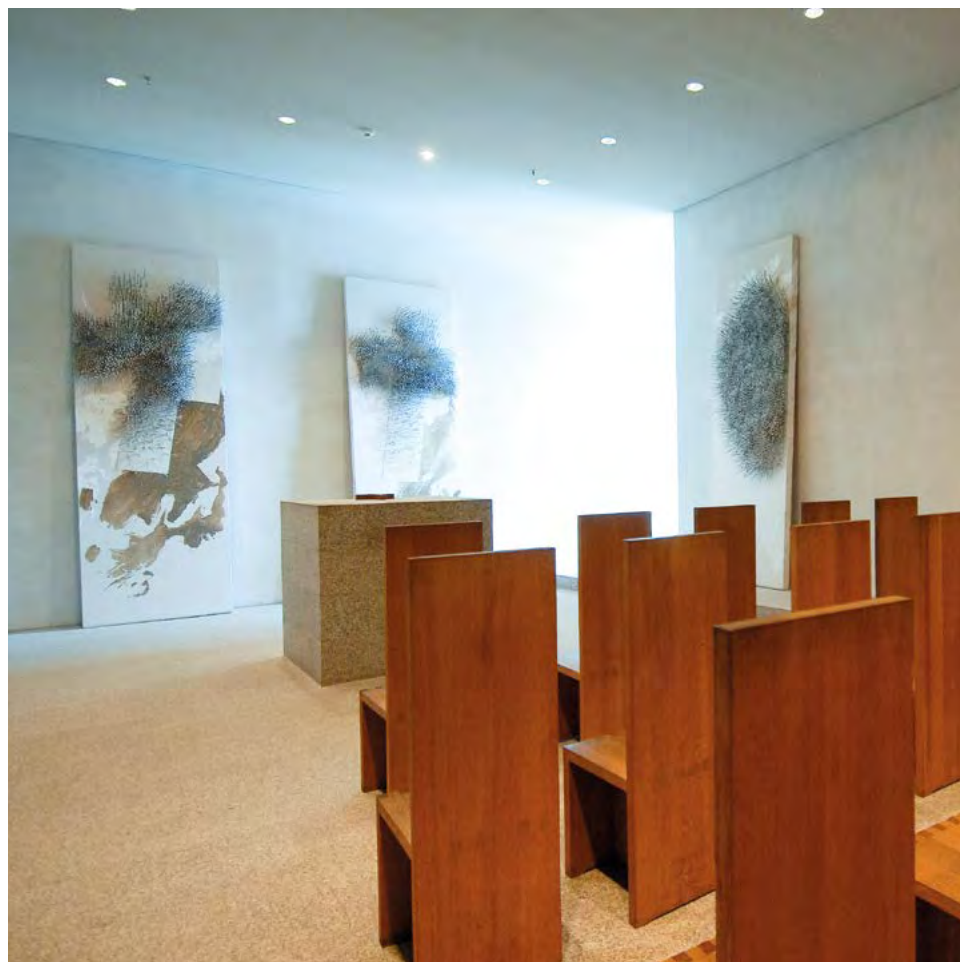
meditazione e il raccoglimento. Attraverso l'aggiunta di una parete divisoria davanti alle finestre aperta su un lato, Uecker fa penetrare la luce naturale indirettamente nella sala, che così acquista l'aura mistica di una cripta dell'alto medioevo. Essa è inoltre messa in risalto da possenti elementi scultorei, come l'altare di granito sabbiato, le sedie e le panche appositamente create per la sala, nonché da sette alte tavole in legno leggermente inclinate e appoggiate alle pareti. Su queste tavole, utilizzando chiodi, colori, sabbia e pietre, Uecker ha creato delle immagini che intendono raffigurare il deserto, il luogo in cui è nata la spiritualità giudaica-

co-cristiana o islamica. Morte e resurrezione sono condensate in immagini suggestive e di grande effetto.

L'interno della sala in cui si riunisce uno dei più importanti organi parlamentari, il Consiglio parlamentare degli anziani, è stato ideato dall'artista Georg Karl Pfahler, di Stoccarda. Un'abile illusione ottica fa apparire alcuni rettangoli colorati che sembrano cadere dalle pareti per andare a danzare sui pannelli di legno con i quali la sala è stata arredata dall'architetto. Con grande maestria l'artista interviene sui pannelli di legno, in un contesto



Georg Karl Pfahler:
Oggetto cromatico-strutturale
(1998/99)
Sala riunioni
del Consiglio
parlamentare
degli anziani



Günther
Uecker:
Sala di
raccoglimento
(1998/99)

preesistente caratterizzato da colori forti, ai quali contrappone una particolare strategia di colore ben studiata che vive del gioco e del contrasto dei colori, della loro sovrapposizione e della loro ulteriore evoluzione.

In antitesi alla visione ampia del mondo di Carl-friedrich Claus, l'artista americana Jenny Holzer si concentra volutamente sulla storia dell'edificio del Reichstag. Nell'atrio dell'ingresso nord fa scorrere su una stele delle scritte luminose digitali, che sono la trascrizione dei discorsi dei deputati del Reichstag e del Bun-

destag dal 1871 fino al 1999; i discorsi, scelti dall'artista e raccolti in blocchi tematici, scorrono dal basso verso l'alto, documentando così la storia del discorso parlamentare in Germania. Ripetuti bagliori segnalano le interruzioni e le interiezioni dei deputati. Questi discorsi parlamentari che scorrono sulla stele costruiscono simbolicamente un pilastro portante del parlamento quale dimora del discorso politico.

La statunitense Jenny Holzer è una dei quattro artisti che, in considerazione delle potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e dello status di Berlino divisa tra le quattro potenze, sono stati invitati a creare nuove opere per l'edificio del Reichs-

tag. Oltre a Jenny Holzer vi sono l'architetto Norman Foster che rappresenta la Gran Bretagna, Christian Boltanski la Francia e Grisha Bruskin l'Unione Sovietica. Christian Boltanski ha progettato per il seminterrato del Reichstag l' "Archivio dei Deputati tedeschi" (pag. 43): delle cassette di metallo recano i nomi dei deputati eletti democraticamente dal 1919 fino al 1999, anno in cui è stato inaugurato l'edificio del Reichstag ristrutturato. Le cassette sono disposte una sopra all'altra fino al soffitto in due blocchi piuttosto lunghi, in modo da formare al centro un corridoio stretto.



Bernhard Heisig:
Tempo e vita
(1998/99)
Biblioteca



Jenny Holzer:
Installazione
per il Palazzo
del Reichstag
(1999)
Atrio dell'in-
gresso nord

Nel Circolo dei parlamentari Grisha Bruskin ironizza nel suo trittico 'Leben über alles' (La vita sopra tutto) sui miti ideologici, in particolare sulla "mania delle sculture" della Russia sovietica. 115 singoli quadri, ognuno dei quali ritrae una persona, sono allineati uno accanto all'altro, in uno schema monocromatico bianco, e sembrano statue, ognuna delle quali appare riconoscibile come singolo individuo solo per i suoi attributi colorati – che si tratti di una contadina di un kolchoz con i suoi prodotti agricoli enormi o di un soldato russo con gli stemmi della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica Democratica Tedesca.

Altri artisti, tra cui Katharina Sieverding con i monumenti commemorativi per i deputati perseguitati del Reichstag (pag. 41), presentano, con le opere d'arte che hanno realizzato per il Reichstag, uno spaccato vivace dell'ambiente artistico nazionale e internazionale. Altre opere sono state realizzate anche da Lutz Dammbeck, Hanne Darboven, Rupprecht Geiger, Gotthard Graubner, Bernhard Heisig (pag. 30), Anselm Kiefer, Marcus Lüpertz, Ulrich Rückriem, Emil Schumacher e Jürgen Böttcher (Strawalde). Sono state anche acquistate opere di altri artisti.

Dopo un interessante e controverso dibattito nel corso di un'Assemblea plenaria, nel 2000 è stata realizzata per il cortile nord interno l'opera 'ALLA POPOLAZIONE' di Hans Haacke. Su una superficie di sette metri di larghezza e ventuno metri di lunghezza, recintata con assi di legno, l'artista ha fatto installare la scritta 'ALLA POPOLAZIONE' in caratteri di luce al neon, visibili da tutti i piani. Si invitano tutti i deputati a prelevare un po' di terra dalla loro circoscrizione elettorale per portarla a Berlino e spargerla intorno alle lettere luminose. Una webcam documenta le trasformazioni del biotopo che cresce libero e rigoglioso (www.derbevoelkerung.de).



Hans Haacke:
DER BE-
VÖLKERUNG
[ALLA POPO-
LAZIONE]
(1999/2000)
Cortile interno
nord



Grisha Bruskin:
La vita sopra
tutto (1999)
Circolo dei
parlamentari

Il corso della storia recente della Germania si
spercepisce in modo particolarmente evidente
nell'edificio del Reichstag. Le tracce sono ancora
visibili, devono solo esser trovate e lette.

Alla ricerca di tracce

Il balcone ovest

Gli eventi della prima guerra mondiale, il gran numero di vittime e la catastrofica situazione alimentare fecero svanire la fiducia del popolo tedesco nel governo imperiale, che perse il sostegno e quindi anche la legittimazione del suo agire. La maggioranza non voleva più vivere in uno Stato imperiale e i regnanti non proponevano soluzioni ai problemi, essendo ormai privi di ogni capacità di agire. Ne scaturì una rivoluzione, iniziata con una rivolta dei marinai a Kiel

e culminata a Berlino nel novembre 1918. Due erano le minacce che si profilavano: o una presa di potere incontrollata con un colpo di stato militare, oppure una rivolta della sinistra estrema sul modello della Russia sovietica. Philipp Scheidemann, presidente del gruppo parlamentare della SPD, il 9 novembre 1918, in un discorso pronunciato dal balcone ovest, si rivolse spontaneamente alla folla che si era radunata dinanzi al Reichstag e proclamò la Repub-

blica: “Lavoratori e soldati! Questi quattro anni di guerra sono stati tremendi. I sacrifici, di beni e di sangue, che il popolo ha dovuto fare sono stati spaventosi. Questa guerra sventurata è finita. Il massacro è terminato. Le conseguenze della guerra, le privazioni e la miseria peseranno ancora a lungo sulle nostre spalle. [...] Siate uniti, fedeli e coscienti del vostro dovere! Il vecchio e il marcio, la monarchia, sono crollati! Viva il nuovo! Viva la Repubblica tedesca!” Fu un passo azzardato, soprattutto perché poco dopo Karl Liebknecht, leader dei socialisti radicali, proclamò a sua volta dal

castello (sede dell'imperatore) la Repubblica Consiliare, e anche perché Scheidemann non trovò subito il consenso dei suoi compagni di partito. Ma ormai la strada verso la democrazia parlamentare era già segnata.

Il passaggio sotterraneo

Il Reichstag divenne famoso in tutto il mondo per l'incendio del 27 febbraio 1933. Il governo nazionalsocialista di Adolf Hitler sfruttò l'accaduto per distruggere i fondamenti dello Stato di diritto con il decreto d'emergenza del 28 febbraio sulla tutela del popolo e dello Stato. Con tale legge delega, che il Reichstag

varò il 23 marzo 1933 nella Kroll-Oper, fu soppresso lo Stato parlamentare e fu instaurata la dittatura dei nazionalsocialisti.

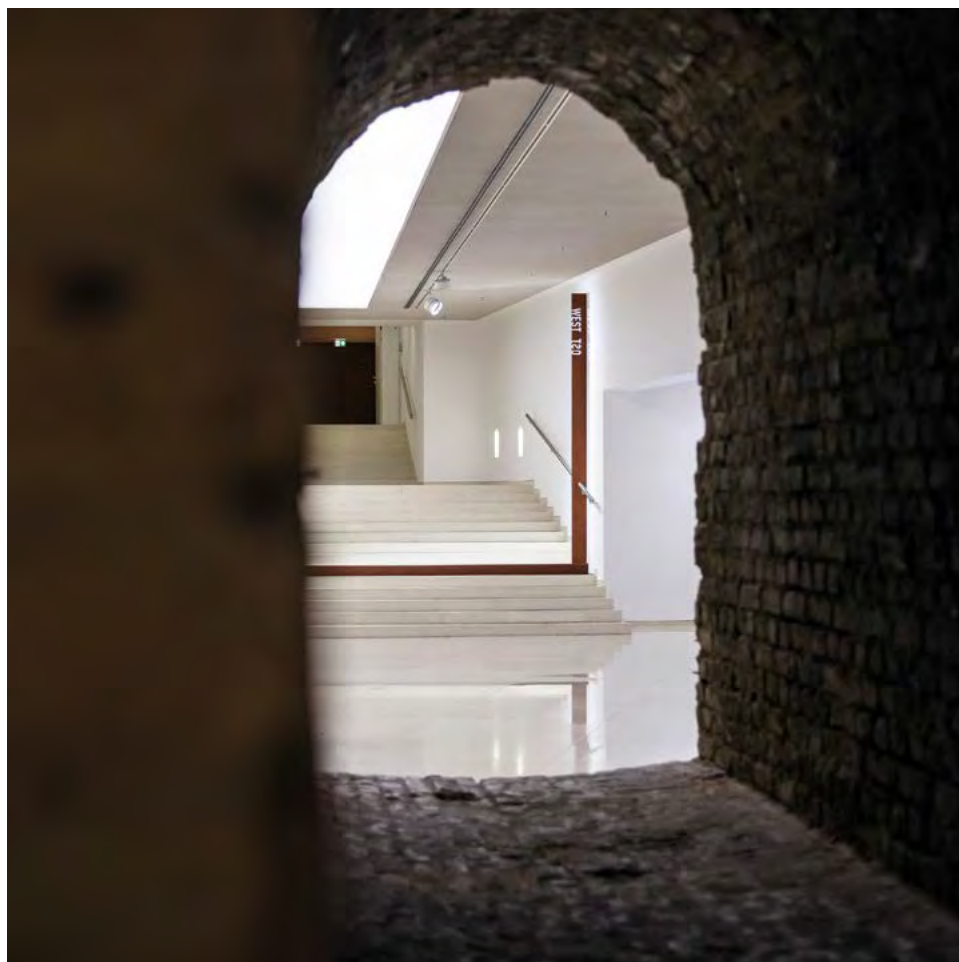
Durante i lavori di ristrutturazione negli anni '90 venne alla luce il canale delle condutture che un tempo, passando sotto la strada, portava al Palazzo del presidente del Reichstag.

Dopo l'incendio cominciò a circolare la voce che gli incendiari fossero stati mandati nell'edificio attraverso questo tunnel. Ancor oggi gli storiografi discutono su come si siano svolti esattamente i fatti.

Una parte del vecchio tunnel delle condutture del riscaldamento è stata segata e portata fuori, e si trova adesso nel sottopassaggio pedonale che collega l'edificio del Reichstag alla Jakob-Kaiser-Haus per ricordare l'incendio doloso e Marinus van der Lubbe, il quale aveva ammeso di aver appiccato il fuoco ed era stato poi condannato a morte dalla Corte suprema del Reich in base ad una legge emanata successivamente. Van der Lubbe è stato riabilitato solo nel 2008, con l'annullamento di quella sentenza.



Philipp Scheidemann proclama la Repubblica dal balcone del Reichstag; qui in una rappresentazione successiva che risale agli anni '20.



Rinvenuto: parti del vecchio tunnel delle condutture che collegava il Reichstag al Palazzo del Presidente del Reichstag e all'impianto di riscaldamento. Un gradino e una guida metallica in acciaio Cor-ten indicano il tracciato dove, in superficie, correva il Muro.

I graffiti dei soldati sovietici

Durante il regime nazionalsocialista l'edificio del Reichstag rimase praticamente inutilizzato. Ma l'Unione Sovietica continuava ad attribuirgli una grande importanza in quanto simbolo dell'inizio della dittatura nazionalsocialista. In particolare, la propaganda sovietica nella fase finale della seconda guerra mondiale lo indicò come obiettivo militare da colpire. Il 29 aprile 1945 ebbe quindi inizio la battaglia per il Reichstag e l'edificio fu conquistato definitivamente il 2 maggio 1945. Nei giorni successivi mol-

ti soldati sovietici vi iscrissero i loro nomi o dei messaggi in segno di vittoria, alcuni dei quali sono stati conservati come tracce di storia.

La bandiera rossa sul Reichstag

Nei combattimenti per la conquista della città, i soldati sovietici contrassegnarono gli obiettivi conquistati in modo efficace: ad ogni obiettivo era assegnato un numero, se veniva raggiunto lo si segnalava con una bandiera rossa.

Per assicurare che almeno una bandiera piantata sul tetto annunciasse la vittoria dell'armata rossa, molti gruppi di soldati russi avanzarono verso l'edificio combattendo e portando con sé delle bandiere. Una volta preso l'edificio, i soldati vi piantarono una bandiera rossa fissandola sul cornicione del lato est. La celebre foto che ritrae tre soldati che issano la bandiera rossa accanto alla torre sul lato sud-orientale fu scattata qualche giorno dopo ed è ancor oggi importantissima come simbolo della fine del regime nazionalsocialista.



Segni di vittoria: dopo la conquista del Reichstag i soldati sovietici lasciano messaggi scritti sulle pareti dell'edificio.



Simbolo della fine del nazionalsocialismo: a Berlino i soldati sovietici issano una bandiera rossa sul Palazzo del Reichstag (riproduzione dell'evento).

Opera commemorativa e foyer dei deputati

Nel Reichstag ristrutturato l'artista Katharina Sieverding ha realizzato un'opera commemorativa per i membri del Reichstag della Repubblica di Weimar perseguitati e assassinati negli anni dal 1933 al 1945. La sala – di grande effetto – che si trova al pianterreno è concepita non come luogo commemorativo e di cordoglio; è piuttosto un ambiente nel quale i deputati dell'attuale Bundestag possono riti-

rarsi e riposarsi. Discretamente, ma ineluttabilmente, si ricorda la sorte di molti dei loro predecessori. In fondo alla sala una fotografia composta da cinque elementi, che ritrae sullo sfondo la corona di fiamme del sole, evoca associazioni sia all'incendio del Reichstag sia alla rinascita della Germania democratica come la Fenice

che risorge dalle proprie ceneri. Dinanzi all'opera commemorativa vi sono dei tavoli di legno sui quali sono esposti tre volumi che ricordano la sorte subita da numerosi deputati del Reichstag. Nel volume esposto al centro con una serie di brevi biografie si ricordano i 120 membri del Reichstag assassinati. Gli altri due volumi commemorativi ricordano i deputati che finirono in carcere o furono costretti ad emigrare.



Ambiente nel quale ritirarsi: il foyer dei deputati nell'edificio del Reichstag.



Katharina
Sieverding:
Per commemo-
rare i membri
del Reichstag
della Repubbli-
ca di Weimar
perseguitati,
assassinati e
proscritti dal
1933 al 1945.
(1992)
Foyer dei
deputati

Monumento commemorativo per i deputati assassinati

Sul lato sud-ovest dell'edificio si trova il monumento commemorativo per i deputati del Reichstag della Repubblica di Weimar che furono assassinati dai nazionalsocialisti. Il monumento commemorativo è stato realizzato grazie all'impegno dell'associazione della società civile 'Perspektive'. L'opera d'arte, composta da 96 lastre in ghisa di Berlino spaccate, ricorda le lapidi dei cimiteri ebraici. Sui bordi superiori delle singole lastre sono impressi nome, data e luogo della morte: Buchenwald, Mauthausen, Ravensbrück, Bergen-Belsen, Berlin-Plötzensee, Theresienstadt ...

Quando dalle ricerche risulteranno ulteriori informazioni, il monumento commemorativo potrà essere integrato da altre lastre. L'effetto poco appariscente dell'opera d'arte, lunga circa dieci metri, è voluto: la disgrazia nazionalsocialista deve essere intesa come una catastrofe che si è abbattuta sulla Germania nel silenzio rassegnato di troppe persone.

Archivio dei Deputati tedeschi

Nel seminterrato dell'edificio, l'artista francese Christian Boltanski con il suo 'Archivio dei Deputati tedeschi' mantiene vivo il passato biografico. Su circa 5.000 cassette di metallo sono iscritti i nomi dei deputati che furono eletti democraticamente dal 1919 fino al 1999, anno di inaugurazione del Reichstag ristrutturato. Le casset-

te arrugginite sono disposte una sopra all'altra fino al soffitto, in due blocchi piuttosto lunghi in modo da formare al centro un corridoio stretto, illuminato debolmente da lampade a filamento di carbonio. Ogni deputato viene identificato come figura storica, cui spetta lo stesso spazio commemorativo – a prescindere dal periodo di tempo in cui è rimasto in carica come deputato. Da tale principio Boltanski deroga solo due volte: le cassette dei deputati assassinati dai nazionalsocialisti sono contrassegnate con una striscia nera in quanto 'vittime del nazionalsocialismo', e al centro del corridoio una scatola nera ricorda gli anni dal 1933 al 1945, durante i quali in Germania non vi fu alcun parlamento legittimato democraticamente.



Dieter Appelt, Klaus W. Eisenlohr, Justus Müller, Christian Zwirner: Monumento commemorativo per i membri del Reichstag della Repubblica di Weimar assassinati dai nazionalsocialisti (1992)
Lato sud-ovest dell'edificio del Reichstag



Christian
Boltanski:
Archivio dei
Deputati tede-
schi (1999)
Ingresso est,
seminterrato

Il Muro

Dopo la fine della seconda guerra mondiale il Palazzo del Reichstag si trovava al confine tra Est e Ovest. Con la sua posizione era anche un simbolo della divisione della Germania, delle lacerazioni del contesto politico e dell'assenza di prospettive. Negli anni '60 fu ricostruito secondo i progetti dell'architetto Paul Baumgarten. Sin dalla costruzione del Muro il 13 agosto 1961, l'edificio, per la sua posizione, fu oggetto di molte controversie. Il Muro che separava i distretti amministrativi nel centro di Berlino, Mitte e Tiergarten, divenne uno dei luoghi politicamente più delicati del mondo. Est e Ovest, armati fino ai denti, si fronteggiavano e si osservavano con diffi-

denza. Ogni movimento era controllato, ogni errore dell'uno poteva scatenare reazioni irriflesse dell'altro.

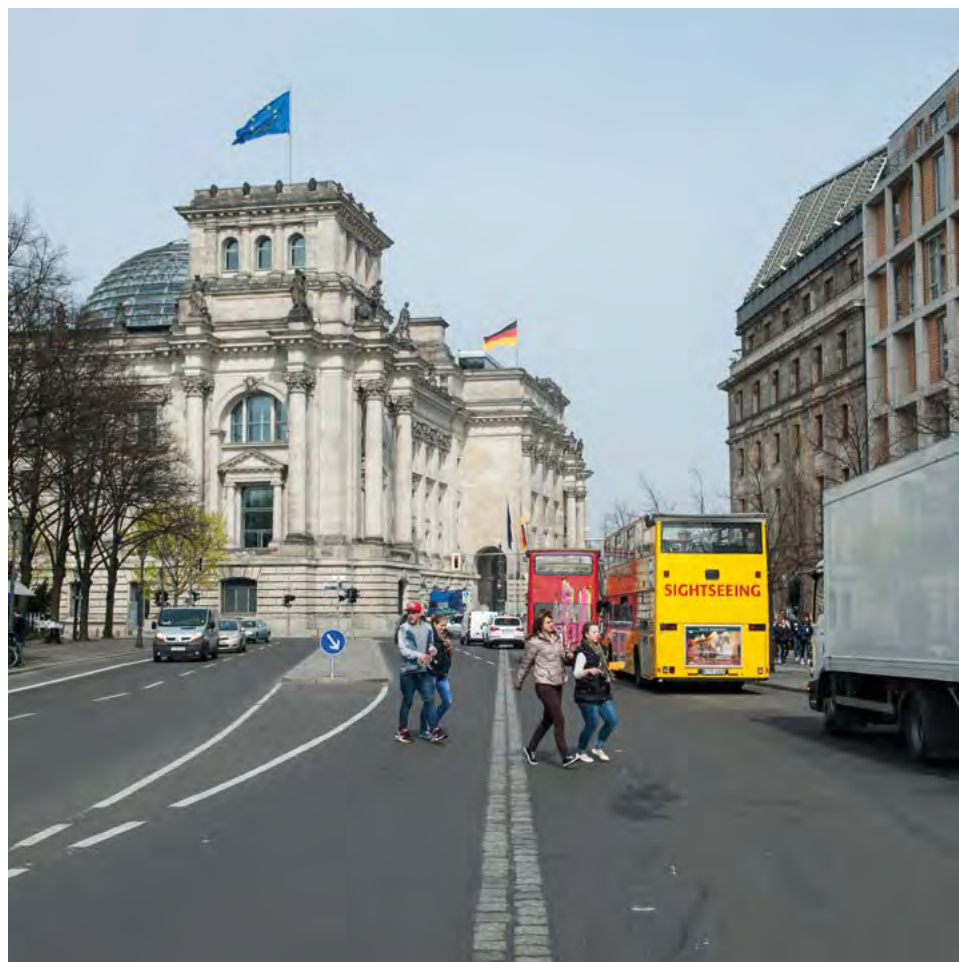
Dopo l'apertura dei confini nel novembre 1989 anche il Muro alle spalle dell'edificio del Reichstag fu abbattuto. Oggi lo si ricorda, tangibilmente, in vari punti della città: sul lato ovest è sorto un boschetto commemorativo, dove, con la presenza di semplici croci, si ricordano le persone che hanno perso la vita fuggendo nel tentativo di scavalcarlo; un altro luogo commemorativo si trova sulla sponda della Sprea sul lato nord del Palazzo del Reichstag.

Tra la Porta di Brandeburgo e il Reichstag l'antico tracciato del Muro è segnato da una serie di pietre incassate lungo la strada. La serie di nuovi edifici costruiti per il

parlamento e il governo – denominata 'Band des Bundes' (il 'nastro federale') – attraversa la Sprea: l'architettura supera la divisione del passato ed è simbolo dell'affiatamento della città un tempo divisa. Un pezzo del 'Hinterlandsicherungsmauer' (muro di sicurezza interno) è stato conservato come ammonimento all'interno della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus e poi sviluppato in un monumento commemorativo del Muro. In questo spazio accessibile al pubblico è esposto un libro in commemorazione dei morti, per preservare il ricordo delle vittime del regime frontaliero della Repubblica Democratica Tedesca.



Notte dal 19 al 20 novembre del 1961: dietro una parete di legno che nasconde alla vista i lavori in corso, gli operai erigono un muro di pannelli di calcestruzzo. Sullo sfondo si vede il Palazzo del Reichstag.



Oggi: l'edificio
del Reichstag,
trent'anni dopo
la caduta del
Muro; al centro
della strada una
linea fatta di
pietre indica il
tracciato dove
correva il Muro.

In memoria di Solidarność

Sul lato nord del Palazzo del Reichstag un pezzo di muro del cantiere navale di Danzica, dove nel 1980 ebbe origine Solidarność, ricorda l'omonimo movimento sindacale polacco che con la sua lotta per i diritti democratici diede un contributo decisivo alla fine della divisione dell'Europa. Il pezzo di muro con una targa commemorativa in bronzo è un regalo del Parlamento polacco al Bundestag. "In

memoria della lotta di Solidarność per la libertà e la democrazia, e del contributo della Polonia alla riunificazione tedesca e ad un'Europa politicamente unita" è quanto si legge in tedesco e in polacco sulla targa.

In memoria dell'apertura dei confini dell'Ungheria

All'angolo nordorientale dell'edificio del Reichstag, una targa commemorativa ricorda l'apertura della recinzione lungo il confine tra Austria e Ungheria da parte del governo ungherese il 10 settembre 1989.

Migliaia di persone fuggirono dalla Repubblica Democratica Tedesca attraverso la prima breccia che si era aperta nella cortina di ferro e che aveva reso permeabile l'intero confine tra Est e Ovest.

Sulla targa di bronzo, che fu apposta poco dopo la riunificazione, c'è scritto in tedesco e in ungherese: "Un segno dell'amicizia tra il popolo ungherese e il popolo tedesco per una Germania unita, per un'Ungheria indipendente, per un'Europa democratica".



Targa commemorativa in memoria dell'apertura della frontiera in Ungheria il 10 settembre 1989.



In memoria di
Solidarność:
il pezzo di muro
del cantiere na-
vale di Danzica e
la targa comme-
morativa sono
un regalo del
Parlamento
polacco.

9 giugno 1884

Posa della prima pietra del Reichstag, costruito su progetto dell'architetto Paul Wallot.

9 novembre 1918

Il Presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico Philipp Scheidemann proclama la Repubblica da un balcone del Reichstag dopo il crollo dell'impero alla fine della prima guerra mondiale.

27 febbraio 1933

Dopo l'avvento al potere dei nazionalsocialisti di Adolf Hitler, l'incendio del Reichstag fu l'avvisaglia della fine della democrazia parlamentare in Germania.

Maggio 1945

La battaglia di Berlino porta alla fine della seconda guerra mondiale scatenata dai nazionalsocialisti e dal loro regime dispotico; il palazzo del Reichstag è ridotto in macerie.

Cronistoria dell'edificio del Reichstag

13 agosto 1961

A cementare la divisione della Germania è la costruzione del Muro di Berlino, che, fino al crollo del regime della DDR nel 1989, passa proprio accanto all'edificio del Reichstag. Negli anni '60 quest'ultimo viene ristrutturato secondo i progetti dell'architetto Paul Baumgarten che ne modificavano la forma architettonica interna per scopi parlamentari; al suo interno viene allestita la mostra "Domande alla Storia tedesca".

4 ottobre 1990

Il giorno dopo la solenne riunificazione, i deputati si riuniscono nell'edificio del Reichstag per la prima sessione del Bundestag della Germania unita. Quest'ultimo è composto dai deputati del Bundestag di Bonn e dai 144 membri eletti al Bundestag dalla Volkskammer (Parlamento della Repubblica Democratica Tedesca) in carica fino a quel momento. Le prime elezioni per il Bundestag della Germania unita si svolgono il 2 dicembre 1990, il Parlamento si insedia a Berlino il 20 dicembre.

20 giugno 1991

Il Bundestag decide a Bonn che Parlamento e Governo dovranno avere nuovamente sede a Berlino. La decisione sul trasferimento viene adottata con una maggioranza esigua di 338 voti contro 320.

Luglio 1993

Il Consiglio parlamentare degli anziani sceglie le proposte di ristrutturazione dell'architetto britannico Norman Foster.

Giugno/luglio 1995

Gli artisti Christo e Jeanne-Claude impacchettano il Reichstag. Subito dopo lo smantellamento dei teli iniziano i lavori di ristrutturazione.

19 aprile 1999

A Berlino il Bundestag prende in consegna l'edificio del Reichstag ristrutturato. L'architetto Norman Foster consegna al Presidente del Bundestag Wolfgang Thierse la chiave simbolica dell'edificio. Nei mesi di luglio e agosto 1999 il Bundestag si trasferisce da Bonn a Berlino. Il 6 settembre ha inizio la prima settimana di sedute regolari nel Reichstag ristrutturato, e il giorno successivo il Bundestag celebra il suo cinquantésimo anniversario.

Giugno 1994

Il Consiglio parlamentare degli anziani, dopo accese discussioni, stabilisce che l'edificio del Reichstag avrà nuovamente una cupola.

Maggio 1995

Viene presentato il progetto definitivo dell'architetto Norman Foster per la realizzazione del tetto dell'edificio del Reichstag: una cupola di vetro accessibile dall'interno.

Ottobre 2001 – dicembre 2003, 2010

Il quartiere del Parlamento prende forma, vengono ultimati i nuovi edifici: la Paul-Löbe-Haus (ottobre 2001), la Jakob-Kaiser-Haus (dicembre 2001) e la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus (dicembre 2003). Nel 2010 si avviano i lavori di ampliamento sul lato est della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus.



1884: l'imperatore Guglielmo I posa la prima pietra del Reichstag secondo il progetto dell'architetto Paul Wallot.



1999: l'architetto britannico Norman Foster (a destra) consegna al Presidente del Bundestag Wolfgang Thierse la chiave simbolica del Reichstag ristrutturato.





La Paul-Löbe-Haus

A nord dell'edificio del Reichstag si trova la Paul-Löbe-Haus. Fa parte del 'Band des Bundes' (il 'nastro federale'), un unico complesso architettonico che ricongiunge simbolicamente la città di Berlino un tempo divisa.

Un motore della Repubblica

Il nuovo edificio 'Paul-Löbe-Haus', che prende il nome dall'ultimo Presidente del Reichstag democratico nonché primo presidente decano del Bundestag (vedi pag. 67), è una delle nuove costruzioni del 'Band des Bundes' (il 'nastro federale'), la serie di edifici che, passando sopra la Sprea, collega le due parti della capitale precedentemente divise dalla cortina di ferro. Il 'Band des Bundes' è costituito dalla Cancelleria, dalla Paul-Löbe-Haus e dalla Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, lungo un asse da est ad ovest che coincide approssimativamente col diametro della grande ansa della Sprea. Era stato concepito come 'fermaglio' che unisce il quartiere di Moabit ad ovest e il quartiere del centro storico Friedrich-Wilhelm-Stadt ad est. Il

progetto rappresenta "una struttura urbanistica che si impone per la sua originalità e si addice all'intento coraggioso dello Stato di dar mostra di sé, e che definisce esigenze di contesto impegnative per i successivi concorsi di architettura", come dichiarò nel 1993 la giuria del concorso urbanistico nella sua decisione. Con la Paul-Löbe-Haus e la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus l'architetto Stephan Braunfels, di Monaco di Baviera, esaudì le aspettative e accettò l'incarico del committente. Le due costruzioni sono collegate da due ponti. A differenza dell'edificio del Reichstag, che ospita un parlamento moderno in un palazzo storico, con la Paul-Löbe-Haus Braunfels, potendo prescindere dal contesto determinato dalla storia, ha messo in rilievo alcuni tratti di sua scelta: il nuovo edificio di

otto piani, con cinque ali "a pettine" molto pronunciate su ogni lato e gli otto caratteristici cilindri in vetro, sembra un potente, e tuttavia elegante, "motore della repubblica". Con i suoi 200 metri circa di lunghezza e 102 metri di ampiezza, la Paul-Löbe-Haus è destinata soprattutto a tre ambiti di lavoro del Bundestag: le Commissioni, le Relazioni con il pubblico e il Servizio Visitatori. Si tratta di funzioni di importanza vitale per un parlamento moderno. Infatti, da un lato gran parte delle attività del Bundestag non si svolge in Aula ma in apposite Commissioni parlamentari, e dall'altro il Bundestag intende avere un pubblico più ampio possibile. Democrazia e trasparenza si condizionano a vicenda, sono due facce della stessa medaglia.

La trasparenza ha inizio già sul lato ovest, dove si trova anche l'ingresso principale. La facciata, di grandi dimensioni, è tutta in vetro, e sulle vetrate si riflette la Cancelleria che si trova di fronte. Già da lontano i visitatori si sentono accolti nella Paul-Löbe-Haus, e di sera l'effetto invitante è ancora maggiore: la gigantesca facciata in vetro è illuminata dall'interno e le lunghe scalinate interne, anche definite "scale celesti", che salgono simmetricamente a destra e a sinistra dispiegano il voluto effetto scultoreo.

Ariose e dall'aspetto invitante si presentano anche le ampie facciate laterali, lunghe 200 metri e alte 23, da cui si dipartono cinque ali laterali su ogni lato, intervallate da cortili interni ammantati di verde. Le pareti laterali in vetro si contrappongono al grigio del calcestruzzo a vista dei muri esterni.

L'edificio

Poiché sia gli uffici dei deputati che le segreterie e le sale riunioni delle Commissioni si affacciano sui cortili interni, non sono solo i parlamentari ad avere un'ottima visuale, ma dall'esterno anche i cittadini possono osservare i rappresentanti del popolo mentre sono al lavoro.

Anche la Spreeplatz ha un'atmosfera invitante con i suoi spazi sulla Sprea, là dove la Paul-Löbe-Haus con un salto architettonico supera il fiume lanciandosi verso la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus con la straordinaria scalinata esterna.

Trasparenza e ariosità caratterizzano fortemente anche l'interno della Paul-Löbe-Haus con i suoi circa 1.000 uffici e le sale riunioni delle Commissioni. Tale effetto è dovuto soprattutto al grande atrio di otto piani con il tetto a griglia che ricopre l'intero complesso di edifici da est a ovest: una 'passeggiata' dalla quale lo sguardo può spaziare sull'intero complesso fino ai piani superiori aperti, con le loro passerelle laterali con rin-

ghiere a parapetto, alle tribune dei visitatori, ai ponti che attraversano l'atrio centrale e ai sedici ascensori in vetro. Ad ovest e ad est si aprono grandi facciate in vetro che offrono una vista incantevole: sulla Cancelleria da un lato, e dall'altro – oltre la Sprea – sulla biblioteca in vetro della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus.



Arioso e invitante: l'ingresso ovest della Paul-Löbe-Haus.

La Paul-Löbe-Haus non è soltanto un edificio straordinario, ma anche un valido strumento della democrazia parlamentare. Lo si vede chiaramente dalla sua funzione principale: il lavoro delle Commissioni. Le sale per le riunioni delle Commissioni sono su due piani all'interno delle torri cilindriche. Nel piano inferiore si riuniscono i deputati, mentre in quello superiore, qualora la riunione di una Commissione sia aperta al pubblico, i visitatori possono seguire dalle balconate ciò che avviene in sala.

Il numero dei membri delle Commissioni nella XX legislatura varia da 19 a 49: la Commissione Cultura e Media, la Commissione per lo Sport e la Commissione Diritti dell'uomo e Assistenza umanitaria contano 19 deputati ciascuna, mentre le grandi Commissioni, tra cui la Commissione Finanze, la Commissione Bilancio e la Commissione Sanità, sono composte da oltre 40 deputati. Ancora più numerosa è la Commissione Lavoro e Affari sociali che conta 49 membri.

Le Commissioni

Sull'insegna di una porta al secondo piano della Paul-Löbe-Haus è scritto 'Sala riunioni 2 400 – Commissione Bilancio'.

Dietro quella porta c'è una sala rotonda, a due piani, che nonostante gli oltre 100 posti a sedere ha un'atmosfera quasi raccolta: moquette che attenua i rumori, di colore nero nel cerchio interno, blu in quello esterno; la tonalità calda del legno del grande tavolo tondo, sul cui centro pendono dal soffitto le attrezzature per la proiezione di presentazioni, regolabili in altezza; pannelli di legno alle pareti; e alle finestre tende veneziane frangisole con comando elettrico.

Mentre sulla balconata c'è posto per circa 50 visitatori, la sala vera e propria della Commissione può accogliere 80 persone. I 45 membri della Commissione Bilancio hanno posti fissi in tale consesso; alle loro spalle c'è una fila con altre 30 sedie per i rappresentanti del Ministero delle Finanze, della Corte dei Conti e dei Länder.

Essendo 'parlamenti su scala ridotta', le Commissioni hanno bisogno di una propria infrastruttura: in primo luogo di una se-

greteria, che ha il compito di assistere il presidente e i membri della Commissione e sulla quale s'incentrano l'intera organizzazione, la definizione del calendario, le attività specifiche. Ecco perché gli uffici delle segreterie sono vicinissimi a quelli dei presidenti delle varie Commissioni. Accanto alla segreteria vi sono alcune sale per colloqui, gli uffici dei dipendenti e l'archivio. Nel complesso gli spazi di cui ha bisogno, ad esempio, la Commissione Bilancio, corrispondono ad un intero piano di una delle ali laterali dell'edificio.



Luoghi delle attività parlamentari specifiche: le Commissioni del Bundestag, qui la Commissione Bilancio, si riuniscono nelle sale riunioni della Paul-Löbe-Haus.

La posizione e l'arredamento delle altre Commissioni sono simili. Solo il numero delle stanze attigue varia a seconda delle dimensioni di ognuna. Ma ovunque la funzionalità si coniuga con l'aspetto arioso e aperto – ad esempio attraverso la tribuna dei visitatori, separata dal piano dove si svolgono le attività e collocata un piano più in alto. I cittadini devono poter osservare i loro deputati impegnati nell'attività legislativa, senza disturbarli mentre sono al lavoro.

La Commissione per gli Affari dell'Unione europea occupa una posizione particolare. Con 40 deputati del Bundestag e 19 membri del Parlamento Europeo tedeschi che vi prendono parte, è l'unica Commissione del Bundestag che può deliberare al posto dell'Assemblea plenaria. Per questo suo particolare status le è stata riservata una collocazione speciale: è l'unica Commissione la cui sala riunioni non si trova in una delle otto torri cilindriche, ma al secondo e terzo piano della grande sala rotonda est della Paul-Löbe-Haus che si affaccia sulla Sprea. Con i suoi 261 metri quadrati, la Sala 'Europa' è notevolmente più grande di tutte le altre

sale riunioni delle Commissioni. Inoltre con le cabine per gli interpreti e le salette tecniche è allestita perfettamente anche dal punto di vista tecnico-congressuale; è qui che si svolgono le grandi audizioni pubbliche e le conferenze internazionali. Ulteriori informazioni sulle funzioni e le modalità di lavoro delle Commissioni parlamentari sono disponibili nei volantini del Bundestag: www.btg-bestellservice.de/informationmaterial#45



L'interno della Paul-Löbe-Haus: nelle rotonde vi sono le sale delle Commissioni.



Paul-Löbe-Haus,
atmosfera sera-
le: nella roton-
da (sulla sini-
stra) si trova, al
piano superio-
re, la sala riu-
nioni della
Commissione
per gli Affari
dell'Unione
europea.

La Paul-Löbe-Haus non è solo l'edificio nel quale lavorano sia le Commissioni del Bundestag che una parte della sua amministrazione, oltre al Servizio Visitatori e la sezione delle Relazioni con il pubblico che cura il materiale informativo. Qui si trovano anche gli uffici dei deputati che appartengono ai due principali gruppi parlamentari del Bundestag: l'SPD e la CDU/CSU. Quali degli attuali 736 deputati del Bundestag abbiano i loro uffici nella Paul-Löbe-Haus e quali nella Jakob-Kaiser-Haus e quali ancora negli edifici lungo il viale 'Unter den Linden', è stato concordato

nell'ambito di apposite Commissioni dei gruppi parlamentari che hanno cercato di tener presente l'appartenenza dei deputati ai gruppi regionali. Non esiste una gerarchia degli edifici.

L'ufficio di un deputato del Bundestag nella Paul-Löbe-Haus è così composto: tre stanze, ognuna delle quali di 18 metri quadrati, pareti di vetro fino al soffitto che danno sull'esterno, elementi frangisole e antiriflesso alle finestre, moquette di colore tenue, lavabo e guardaroba disposti dietro pareti rossastre con rivestimento in acero, scrivanie e scaffali sempre con rivestimento in acero, con una porta di vetro smerigliato sul corridoio. Le tre stanze sono comunicanti.

I deputati

Nel complesso sono 54 metri quadrati per ogni deputato – che dapprima può sembrare eccessivo, ma nella realtà quotidiana non lo è affatto. Perché i deputati non lavorano da soli: hanno alle dipendenze assistenti, segretari e a volte anche stagisti o studenti. Tutti insieme assicurano che il lavoro negli uffici dei deputati proceda bene.

E c'è molto da fare: in un anno ci sono circa 20 settimane di seduta durante le quali i deputati lavorano a Berlino. Riunioni dei gruppi parlamentari, sessioni plenarie, riunioni

delle Commissioni e dei gruppi di lavoro e incontri dei gruppi regionali occupano gran parte dell'attività parlamentare. In ogni legislatura si producono oltre 12.000 dossier destinati alle esigenze degli organi parlamentari, nella XIX legislatura ne sono stati forniti più di 31.000. I fascicoli possono essere più o meno voluminosi – una pagina o due, ma anche fino a diverse centinaia di pagine; e nel caso del bilancio annuale si superano le 3.000 pagine. I deputati devono leggere molti di questi dossier, acquisire conoscenze su temi specifici e discuterne con altri deputati. Si devono mettere in calenda-

rio e organizzare visite sul posto, oltre a preparare gli incontri con la stampa, con i visitatori e con i rappresentanti delle associazioni.

Ulteriori informazioni sul lavoro e le funzioni dei deputati sono disponibili nell'opuscolo "Fatti": www.btg-bestellservice.de/informationmaterial/55/61/anr80140300



Ogni deputato ha a disposizione tre uffici modernamente attrezzati, qui Klaus Ernst del gruppo parlamentare DIE LINKE.

Un parlamento democratico non può non avere relazioni con il pubblico. Ecco perché nel Bundestag si dà importanza a tali relazioni e all'assistenza ai visitatori. Ogni anno diversi milioni di persone provenienti da tutto il mondo visitano il nuovo Reichstag e gli altri edifici del Parlamento. Il Servizio Visitatori guida e assiste i gruppi di visitatori, ed ha il compito di illustrare le attività del Bundestag e il sistema politico della Germania. Nelle apposite sale al pianterreno della Paul-Löbe-Haus si svolgono seminari di formazione politica e informazione parlamentare o dibattiti tra i deputati e i visitatori che provengono dalle rispettive circoscrizioni elettorali. E inoltre c'è il ristorante dei visitatori al secondo piano della rotonda est che si affaccia sulla Sprea.

Il Servizio del Bundestag che cura le relazioni con il pubblico, mediante opuscoli, volantini, dépliant, filmati, libri e mostre dà spiegazioni sulle modalità di lavoro dei deputati nell'Assemblea plenaria, nelle Commissioni e nella circoscrizione elettorale e anche sul processo di formazione delle leggi. Le pubblicazioni del Servizio Relazioni con il pubblico possono essere scaricate da Internet anche in formato accessibile; i film sono disponibili in streaming. Vi sono inoltre informazioni sulla storia del Bundestag e sull'architettura e le opere d'arte del quartiere del Parlamento. Molte delle informazioni sono tradotte in varie lingue. Infine, il Bundestag fa conoscere le proprie attività in tutto il paese utilizzando un apposito pullman, il cosiddetto Infomobil, e con una mostra itinerante multimediale, o anche in occasione di fiere.

Servizio Visitatori e Relazioni con il pubblico



Servizio esterno
nella piazza
centrale di
Hameln, Pferde-
markt: In tutto
il paese l'Info-
mobil del Bun-
destag fornisce
informazioni
sull'attività
parlamentare.

La Paul-Löbe-Haus è parte integrante del progetto del 'Parlamento dai percorsi brevi'. In breve tempo si raggiungono la biblioteca del Bundestag e l'archivio del Parlamento nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus attraverso un ponte a due piani sulla Spree, con – in basso – un passaggio da sponda a sponda per il pubblico, mentre

all'altezza del sesto piano una passerella per i deputati e i dipendenti collega, dall'interno, un edificio all'altro. Questo 'salto architettonico al di là della Spree' congiunge non solo simbolicamente, ma anche fisicamente, le due metà di Berlino un tempo divise.

Un salto al di là della Spree



Chi era Paul Löbe

Il socialdemocratico Paul Löbe (1875–1967) divenne membro dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Weimar nel 1919, nel 1920 fu eletto al Reichstag e ne diventò Presidente – carica dalla quale fu rimosso nel 1932 dal nazional-socialista Hermann Göring. Redattore dell'organo ufficiale della SPD 'Vorwärts' ('Avanti'), col pretesto che si fosse appropriato indebitamente di fondi del partito venne posto in custodia cautelare per sei mesi. Successivamente ebbe contatti con il gruppo di resistenza formatosi attorno a Carl Friedrich Goerdeler, e in seguito all'attentato del 20 luglio 1944 fu nuovamente arrestato. Dopo la fine della guerra Paul Löbe riprese l'attività per l'SPD e il lavoro di redattore, e negli anni 1948/49, quale membro del Consiglio Parlamentare, apportò un contributo determinante alla stesura della Legge Fondamentale. In qualità di presidente decano inaugurò la seduta costitutiva del primo Bundestag nel 1949. Nel 1954 venne eletto Presidente del 'Kuratorium Unteilbares Deutschland' (Comitato per una Germania Indivisibile), di cui fu presidente onorario fino alla morte.

Il Presidente del Reichstag Paul Löbe, con la campanella in mano, garantisce l'ordine durante la seduta del Reichstag del 6 dicembre 1930.

Nella Paul-Löbe-Haus, l'edificio delle Commissioni, anche arte e politica si incontrano in un felice connubio.

Dove arte e politica si incontrano

Se ci si dirige verso la Paul-Löbe-Haus provenendo dalla Cancelleria, dietro la facciata ovest interamente in vetro, in corrispondenza delle rampe delle scalinate interne, se ne distingue l'articolazione grazie alle quattro grandi losanghe in alluminio, i 'Berlin Panels' dell'artista americano Ellsworth Kelly. Le tonalità di colore di questi pannelli in blu, nero, rosso e verde, disposti in modo asimmetrico, evocano un'atmosfera distesa, allegra e movimentata, che si contrappone alla struttura altrimenti severa della facciata.

Questo ritmo quasi di danza è ripreso, all'interno, dai tubi di luce al neon dell'artista francese François Morellet (pag. 70): all'inizio un tubo fluorescente rosso molto teso, poi, procedendo nell'atrio, tubi fluorescenti di colore giallo, verde e blu penzolano morbidi dal soffitto; con il loro ritmo allegro e mosso, si contrappongono alla struttura lineare dell'atrio – analogamente ai pannelli di alluminio sulla facciata ovest. Per tutta la lunghezza dell'atrio, sul pavimento corre un'installazione dell'artista americano Joseph Kosuth: alcune lettere dell'alfabeto, in metallo, incassate come intarsi preziosi in lastre di pietra,

formano due frasi. Su un lato c'è una citazione di Ricarda Huch, sull'altra ce n'è una di Thomas Mann: "Che cos'era dunque la vita? Era calore, il prodotto calorico di un fenomeno che non aveva sostanza ma conservava la forma, una febbre della materia che accompagnava il processo incessante di dissoluzione e ricomposizione di molecole di albumina strutturate in maniera incredibilmente intricata e incredibilmente ingegnosa. Era l'essere di ciò che in verità era impossibilitato a essere, di ciò che solo in questo processo intricato e febbrile di disgregazione e rinnovamento, con sforzo dolce e doloroso ma esatto, si trovava in bilico sul punto dell'essere. Non era materia e non era spirito. Era qualcosa d'intermedio. – T.M." Thomas Mann, 'La montagna incantata', romanzo (1924).

“Che cos’è, infatti, la vita di una persona? Come gocce di pioggia che cadono dal cielo in terra noi attraversiamo il tempo a noi dato, sospinti qua e là dal vento del destino. Il vento e il destino hanno leggi immutabili, in base alle quali si muovono; ma la goccia, da queste spinta in avanti, cosa ne sa? Scroscia nell’aria insieme alle altre, fin quando si disperde nella sabbia. Ma di nuovo il cielo le raccoglie tutte a sé e di nuovo le versa, e le raccoglie e le riversa e di nuovo, sempre le stesse e tuttavia sempre diverse. R.H.”
Ricarda Huch, ‘Le memorie di Ludolf Ursleu il giovane’, romanzo (1893).

Con questa installazione Joseph Kosuth invita, senza tuttavia voler dare una risposta, tutti coloro che nella frenesia quotidiana della vita parlamentare attraversano l’atrio, a tener sempre presente anche il senso della vita. La facciata est è messa in risalto da due sculture dell’artista Neo Rauch di Lipsia, entrambe verdi, al neon e di dieci metri d’altezza, che brillano da lontano. Il pittore, con maestria, ha trasferito a queste sculture l’aura misteriosa dei suoi dipinti: due uo-

mini in posizione leggermente protesa, in piedi su una scala, sembrano fare un cenno o voler afferrare qualcosa più in alto. I loro gesti simbolici si possono interpretare come un’allusione alla cultura della comunità politica, ai gesti di un oratore o di una persona che mira a finalità alte. I cortili della Paul-Löbe-Haus si trovano davanti alle rotonde delle torri e sono visibili a chi passa all’esterno. Alcuni di essi sono stati realizzati con siepi geometriche, sago- mate secondo i disegni dell’architetto. Per altri cortili, invece, dopo i relativi concorsi gli artisti hanno progettato una serie di sculture, alcune delle quali si integrano nelle sagome date alle siepi.



François Morelet: Haute et basse tension (1999–2001)
Grande atrio centrale



Neo Rauch:
Uomo sulla
scala (2001)
Facciata est

Ad esempio, Jörg Herold ha installato in un cortile del lato nord uno specchio che dirige all'interno del cortile i raggi di sole, i quali in tal modo, lungo l'arco della giornata, passano su una serie di lastre di pietra incassate nel terreno – tuttavia ci vuole un anno intero perché i raggi riescano a sfiorare tutte le lastre. Su ognuna di esse è segnata una data della storia tedesca: alcune sono date centrali e note, altre sono meno conosciute, ma tutte insieme danno un quadro affascinante della realtà storica tedesca. Nel cortile accanto, utilizzando casseforme gialle e rosse, come quelle usate per effettuare un getto di calcestruzzo, Franka Hörnschemeyer ha creato un labirinto fatto di per-

corsi per entrarci e uscirne, di spazi che possono essere attraversati, ma anche di vicoli ciechi e spazi chiusi. La struttura riprende l'aspetto urbanistico passato e presente del luogo: il profilo di pezzi del Muro che era a est e ora non c'è più, la pianta di costruzioni o ricoveri per i cani delle truppe di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca, e parti della pianta della stessa Paul-Löbe-Haus. Però questi elementi non sono sistemati uno accanto all'altro, ma incastrati l'uno nell'altro. Si sovrappongono, così, presente e passato e l'evoluzione politica del luogo diviene tangibile e comprensibile. Inoltre, l'immagine del labirinto pone l'interrogativo di quale sia la 'retta via' – un invito a riflettere che, in politica, viene proposto tra il serio e il faceto.

Il duo artistico Twin Gabriel (Else Gabriel e Ulf Wrede) gioca con le forme che sono date ai busti: i due artisti hanno creato in teflon due sagome circolari, una con il profilo del poeta tedesco Goethe ('Tedesco 1') e l'altra di un cane pastore tedesco ('Tedesco 2'). Solo attraverso l'ombra che proiettano si riconoscono il profilo molto pronunciato del poeta e quello del cane. Le due sculture, che si integrano giocosamente nelle siepi sagomate come eleganti sculture barocche, ironizzano sui monumenti agli eroi oggetto della venerazione borghese e sull'incessante ricerca di autoconferma dei tedeschi.



Jörg Herold:
Circuito di luce
con linea del
cambiamento
di data (2001)
Cortile nord

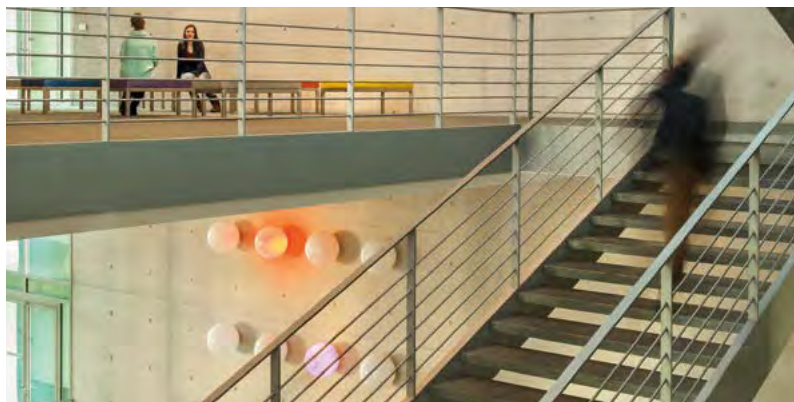


Franka
Hörschemeyer:
BFD – bündig
fluchtend dicht
[– a livello,
allineato, fitto]
(1998/2001)
Cortile nord

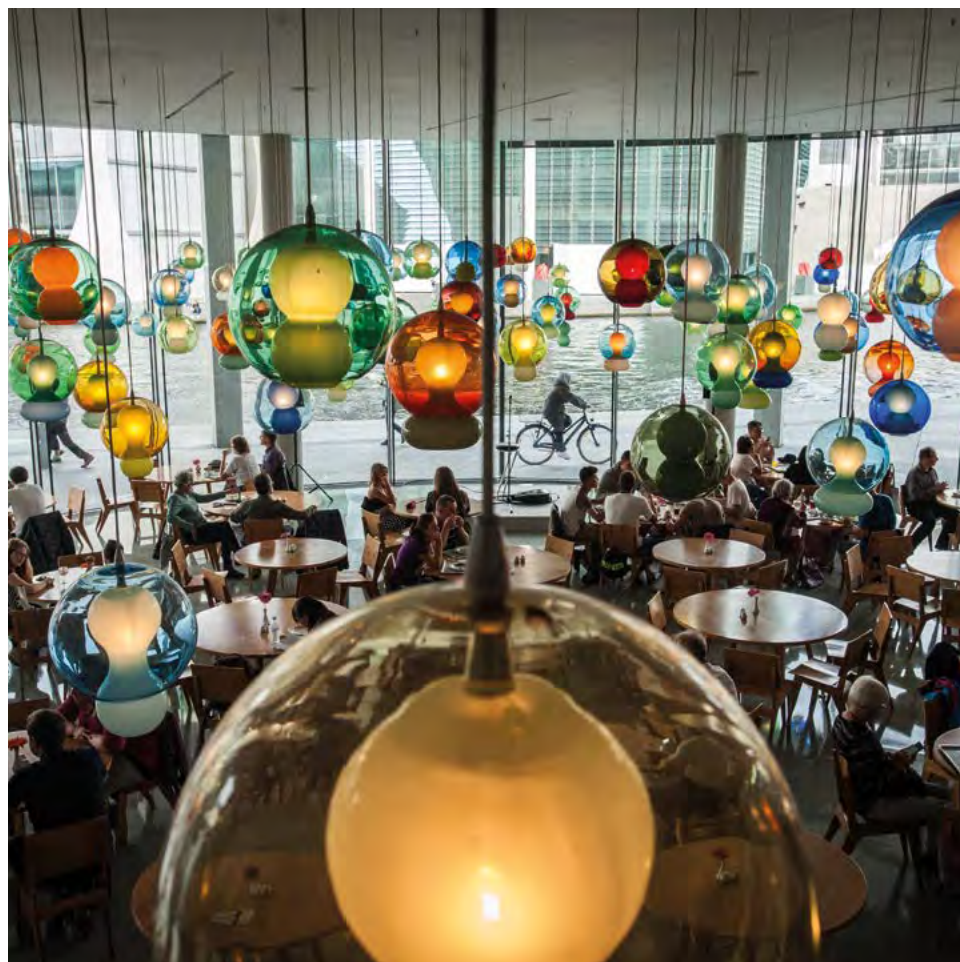
Che cosa s'intenda per scultura è un interrogativo che, in modo diverso, si pone anche l'artista Till Exit, di Lipsia, che ha creato quattro cubi in plexiglas illuminati dall'interno. Gli elementi strutturali all'interno dei cubi, le diverse consistenze delle superfici e l'aspetto semitrasparente creano effetti diversi a livello visivo, che nelle ore diurne e in quelle notturne fanno apparire le sculture in modo completamente diverso. Anche i ristoranti della Paul-Löbe-Haus sono stati ideati e allestiti da architetti. Il ristorante per i deputati è stato affidato nel suo complesso all'artista cubano Jorge Pardo che, oltre a tutti gli arredi, ha

disegnato le lampade di cristallo colorate disposte su tutto il soffitto. Per il ristorante dei visitatori, Tobias Rehberger ha gettato un ponte tra diverse culture facendo costruire mobili classici, da lui disegnati, da artigiani di varie provenienze. Invece l'artista britannica Angela Bulloch collega il visitatore con il deputato in un'installazione densa di allusioni: chi si siede su una panca dinanzi alla sala riunioni della Commissione Affari europei, provoca, attraverso contatti elettrici, l'accensione di lampade colorate al piano sottostante, quello del ristorante dei visitatori. Ma coloro che siedono sulle panche nei 'Seats of Power' non si accorgono di ciò che avviene nelle 'Spheres of Influence' sottostanti e viceversa.

Altri trenta artisti sono presenti in quest'edificio con installazioni o con opere acquistate. Pertanto, grazie all'impegno del 'Comitato consultivo per l'arte' la Paul-Löbe-Haus non è soltanto un luogo dove si svolge l'intensa attività parlamentare delle Commissioni del Bundestag, ma è anche un luogo dove arte e politica si incontrano.



Angela Bulloch: "Seats of Power – Spheres of Influence" (1998/2002). Chi si siede su una panca dinanzi alla sala riunioni della Commissione Affari europei, provoca, attraverso contatti elettrici disposti sul pavimento, l'accensione di lampade colorate.



Jorge Pardo:
untitled (restau-
rant) (2002)
Ristorante dei
deputati





La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus

La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus con la grande biblioteca, l'archivio e la documentazione della stampa è il centro per le informazioni e i servizi del Parlamento. Costituisce l'integrazione sia urbanistica che funzionale della Paul-Löbe-Haus e completa il 'Band des Bundes' (il 'nastro federale').

Una Casa del sapere

Ci sono voluti ben dieci anni per passare dalla decisione sul futuro assetto urbanistico e architettonico dell'ansa della Spree alla sua realizzazione. Scelto dalla giuria nella primavera del 1993 tra le 835 proposte presentate, il progetto di Axel Schulte e Charlotte Frank viene ultimato, insieme alla Marie-Elisabeth-Lüders-Haus costruita su progetto di Stephan Braunfels sulla riva orientale della Spree, in quella che un tempo era la parte orientale della città. Un ponte tra la Paul-Löbe-Haus e la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus suggella il legame tra ovest ed est. L'architetto Stephan Braunfels lo ha definito 'il salto al di là della Spree'.

La Casa del sapere punta anche sull'apertura al pubblico: alla Spreeplatz, la piazza sulla riva occidentale, che con una lunga scalinata leggermente curva porta giù alla Spree, corrisponde sul lato opposto, quello della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, una scalinata esterna che si fa sempre più ampia man mano che si sale. E dalla Spreeplatz si ha la migliore prospettiva della biblioteca in vetro e della grande apertura tonda nella facciata di cemento, dietro la quale c'è la sala riunioni per le audizioni pubbliche. Attualmente la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus ospita circa 600 uffici nel-

le ali dell'edificio disposte a pettine, due delle quali nella prima fase del progetto erano state ultimate solo a metà – un'esigenza temporanea dovuta alle grandi costruzioni prefabbricate preesistenti che ancora si trovavano sul lato occidentale della Luisenstraße. Nel 2010, però, sono iniziati i lavori per l'ampliamento della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Al centro dell'ala est è sorta una torre di 36 metri. Accanto ai 300 nuovi locali adibiti a ufficio sono in costruzione un ingresso di rappresentanza sulla Luisenstraße e un bistrò con molti posti sia al coperto che all'aperto sul lato del fabbricato prospiciente la Spree. Sia il bistrò che l'edificio stesso saranno aperti al pubblico. Il grande androne, con circa 1.200 posti, sarà anche messa a disposizione per manifestazioni pubbliche.

Con i suoi due edifici progettati per la riva orientale e occidentale della Sprea, l'architetto Stephan Braunfels non entra in concorrenza con la facciata guglielmina del palazzo del Reichstag. Preferisce infatti presentare sia la Paul-Löbe-Haus che la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus privi di ogni ornamento.

Il complesso architettonico, formato da due edifici collegati da un passaggio sulla Sprea, colpisce chi lo osserva innanzitutto per i suoi tetti molto sporgenti che appaiono leggerissimi. I soffitti a cassette trasparenti, all'interno dei due edifici, danno un'impressione di leggerezza e creano, per effetto del gioco di luci e ombre, strutture mutevoli sul calcitrando gettato delle pareti e delle colonne.

L'architettura

La regolare struttura a pettine con i cortili esterni della Paul-Löbe-Haus prosegue nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Le vetrate che danno sui cortili e le facciate est e ovest, anch'esse in vetro e trasparenti, sono in netto contrasto con l'involucro duro del calcestruzzo a vista e, avendo un'altezza di gronda di circa 23 metri, anche quest'edificio del Bundestag si integra armoniosamente nel contesto urbano.

L'interno della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus è caratterizzato dalla luce che cade nell'edificio attraverso il soffitto a cassettoni e sembra mutare in continuazione le forme razionali dell'atrio principale. L'atrio rettangolare, al centro, forma un asse trasparente lungo la direttrice est-ovest ed è attraversato in alto da una fascia di metallo, al cui interno si trovano gli altoparlanti. Dal ballatoio interno che ne cinge tutto il perimetro è possibile vedere il grande atrio da ogni lato. E sempre si rimane colpiti dal 'cuore' della Marie-

Elisabeth-Lüders-Haus, la rotonda della biblioteca, all'estremità occidentale dell'atrio. Ai lati della sala di lettura tonda ci sono quattro torri nelle quali si trovano i servizi di biblioteconomia, quali archivi e cataloghi. Le torri sono a pianta quadrata e non arrivano fino al soffitto: per questo, lungo tutta la circonferenza c'è un interstizio attraverso il quale entra la luce naturale che dà all'edificio un'atmosfera gradevole.



Opere dell'artista Katharina Grosse nel grande androne della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus.

Sotto il piano riservato alle informazioni e alla consultazione, in questa struttura rotonda attraverso le cui due ampie facciate in vetro lo sguardo arriva fino al Reichstag al di là della Sprea, c'è un ambiente completamente vuoto, eccetto per un pezzo del Muro di Berlino lì conservato. Il pezzo del cosiddetto 'muro di sicurezza interno' è testimonianza della storia del luogo. Infatti, dopo la divisione della Germania e della città di Berlino, proprio lungo questo tratto della Sprea correva il 'muro interno'. Sopra questo luogo della memoria ci sono cinque piani, tra i

quali quello riservato alla consultazione e la sala di lettura. Dai sotterranei dell'edificio, dove sono i magazzini, i libri vengono portati in superficie grazie ad un ingegnoso sistema di trasporto.

Di grande effetto è anche la grande sala delle audizioni a pianta quadrata. La sala, nella quale lavorano prevalentemente le Commissioni d'inchiesta, è costituita da due ambienti che si articolano su tre piani. Da qui lo sguardo spazia oltre la Sprea, la Paul-Löbe-Haus, il ponte a due piani tra i due edifici fino al Reichstag. I ponti che collegano la Paul-Löbe-Haus alla Marie-Elisabeth-Lüders-Haus sono un simbolo della riunificazione della città un tempo divisa.

Sotto la grande sala di 290 metri quadri c'è l'imponente scalinata del Bramante (pag. 94), che prende il nome dal primo architetto del Rinascimento che nel 1503 fu anche il primo architetto incaricato della nuova Basilica di San Pietro a Roma. Ma ci sono ancora altre scale che attirano lo sguardo per leggerezza e varietà di forme: la scala a tromba della rotonda o "le scale celesti"; queste ultime portano al ballatoio interno che corre lungo tutto il perimetro del grande atrio.



Salto al di là della Sprea: due ponti collegano la Paul-Löbe-Haus alla Marie-Elisabeth-Lüders-Haus.

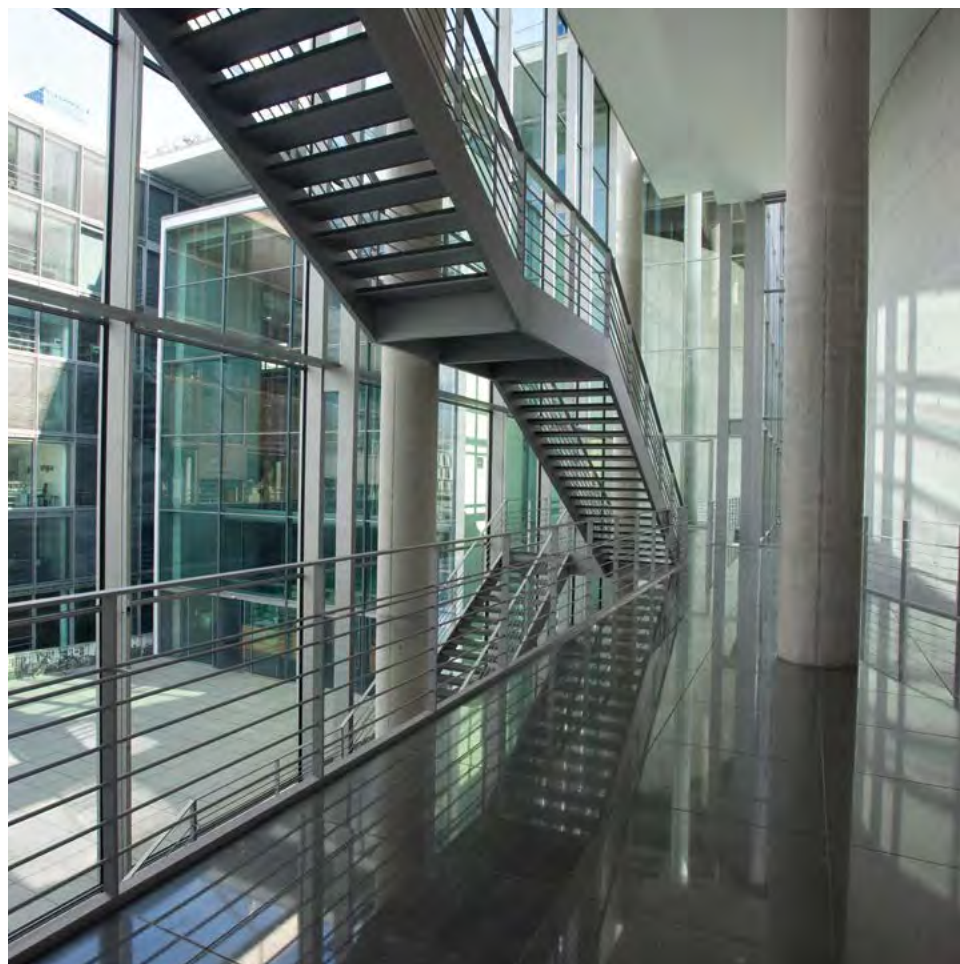


Il cuore
dell'edificio:
la rotonda della
biblioteca si ar-
ticola su cinque
piani. Sul lato
destro pende un
bassorilievo in
calcestruzzo
tinto di nero,
parte della dop-
pia installazio-
ne di Julia
Mangold.

La costruzione, alta 23 metri, che prende il nome dall'esponente liberale Marie-Elisabeth Lüders (vedi pag. 91) ospita la 'memoria' parlamentare. La si potrebbe anche definire Casa del sapere, in quanto ospita la documentazione della stampa, nonché la biblioteca, l'archivio e la documentazione del Parlamento, e alcune sezioni del Servizio Studi: tutti questi servizi, per la prima volta dalla loro istituzione, hanno trovato posto in un unico edificio.

La sala per le audizioni, con relativa balconata, serve soprattutto per i lavori delle Commissioni. Uffici e sale riunioni completano quest'ambiente di lavoro, in cui sono collocati anche il Servizio Spedizioni e il Servizio Viaggi del Bundestag. Anche la Posta e le Ferrovie hanno una piccola filiale in questo edificio, e inoltre c'è un'agenzia di viaggi che organizza le missioni del personale.

Servizi dai percorsi brevi



L'interno della
Marie-Elisabeth-
Lüders-Haus.

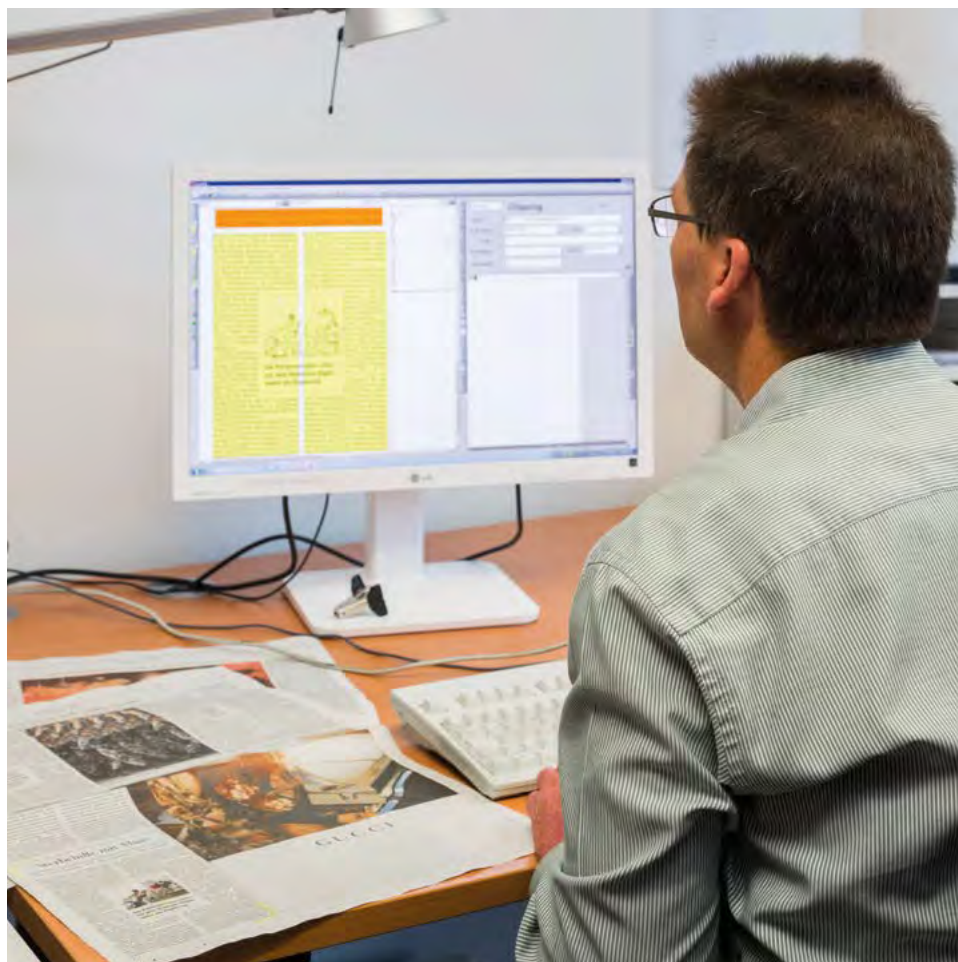
I 'percorsi brevi' del Parlamento sono utilizzati anche dagli addetti alla documentazione della stampa, che ogni mattina raccolgono le prime informazioni disponibili su ogni argomento politico in una rassegna stampa elettronica, diffusa attraverso la rete intranet del Bundestag.

Nell'archivio stampa elettronico, dal 1999 vengono registrati ogni giorno elettronicamente circa 600 articoli tratti da oltre 50 quotidiani, riviste e agenzie di stampa, nazionali ed estere; sono tutti associati a parole chiave e predisposti per la ricerca in intranet. Inoltre viene passata in rassegna una selezione di testate online.

L'archivio stampa tradizionale, il cosiddetto 'vecchio archivio', contiene 23 milioni di ritagli di giornale in formato cartaceo, raccolti negli anni dal 1949 al 1999. Inoltre, la documentazione della stampa dispone di un'emeroteca di circa 4.700 volumi e una collezione di vignette satiriche tra le più ampie della Germania.

Il Servizio informazioni e ricerche della Documentazione della stampa evade le richieste di documentazione e ricerca per i deputati, gli organi parlamentari e i dipendenti dell'amministrazione del Bundestag. Inoltre redige dossier utilizzando l'archivio elettronico e quello cartaceo. Nella sala di lettura gli utenti possono consultare circa 140 pubblicazioni recenti, tra quelle tedesche e quelle internazionali.

Lo spazio unificato del sapere



Il Servizio Documentazione della stampa effettua la scansione degli articoli di giornale per preparare la rassegna stampa.

La Biblioteca del Bundestag è una delle più grandi biblioteche parlamentari del mondo. Possiede infatti ben oltre 1,5 milioni di volumi, circa 8.000 tra periodici, raccolte specializzate di materiali parlamentari e pubblicazioni ufficiali. Inoltre, mette a disposizione degli utenti numerose pubblicazioni in formato elettronico, tra cui più di mille titoli di periodici.

Nel 1949, anno in cui fu istituita, aveva solo 1.000 libri. Oggi si aggiungono circa 15.000 volumi l'anno. A Bonn le collezioni erano dislocate in otto edifici diversi. La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus ha ora raccolto tutto questo sapere in un unico luogo. Il cuore visibile di questo

patrimonio intellettuale è la rotonda della biblioteca, articolata su cinque piani, di cui uno è riservato alle informazioni e alla consultazione, e inoltre vi sono una sala di lettura e una balconata. Nella rotonda sono raccolti 22.000 volumi, mentre ai piani sotterranei dell'edificio ci sono i magazzini. I cataloghi cartacei sono collocati in mobili lunghi, dalla forma leggermente arcuata, in cui sono catalogate tutte le opere presenti nella biblioteca fino al 1986. Oltre alle funzioni di catalogazione, archiviazione e conservazione delle opere della biblioteca, gli addetti si occupano di un ampio servizio di informazioni per il parlamento e curano ricerche di materiali e raccolte bibliografiche.

La Biblioteca



A tutto tondo:
la rotonda della
biblioteca con-
tiene 22.000
volumi.

Di valore inestimabile sono anche le collezioni dell'Archivio parlamentare e inoltre il catalogo per soggetti e il registro degli interventi, senza i quali sarebbe molto difficile accedere a tutte le pubblicazioni specialistiche. Entrambi offrono una gran quantità di fonti sulla storia del Bundestag e della Repubblica Federale di Germania.

Sono a disposizione degli utenti tutte le leggi varate e non varate, le perizie, i pareri, le sentenze della Corte Costituzionale federale, tutta la documentazione scritta del Bundestag, delle sue Commissioni e dei suoi organi, un enorme archivio sonoro e fotografico, materiali delle campagne elettorali e tutti i resoconti stenografici. Indici esatti consentono la ricerca di pubblicazioni persino secondo criteri inconsueti. Tutti i dati sono memorizzati ed è possibile accedervi con una ricerca online.

Fonti storiche



Chi era Marie-Elisabeth Lüders

Marie-Elisabeth Lüders (1878 - 1966), esponente politica liberale, è considerata una delle maggiori rappresentanti della politica sociale in Germania e una grande sostenitrice del movimento di emancipazione della donna. Fu la prima donna in Germania a conseguire, nel 1912, il dottorato in economia politica. Fino al 1918 esercitò varie funzioni direttive in ambito sociale e nel campo dell'occupazione femminile. Nel 1919 divenne membro dell'Assemblea Costituente. Negli anni 1920/1921 e dal 1921 al 1930 fu membro del Reichstag. Nel 1933 i nazionalsocialisti imposero alla combattiva esponente politica il divieto di esercitare la professione e di pubblicare scritti, e nel 1937 la rinchiusero per quattro mesi in una cella di isolamento. Dal 1953 al 1961 fu deputata per l'FDP al Bundestag, di cui inaugurò le sedute costituenti nel 1953 e nel 1957 quale presidente decano.

Quale presidente decano, Marie-Elisabeth Lüders inaugurò il 6 ottobre 1953 la seduta costituyente della seconda legislatura del Bundestag.

Nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, in cui è depositato il sapere del Parlamento, si avvia un dialogo fra arte, sapere e politica.

Dove arte e sapere si uniscono

Già da fuori, attraverso la facciata in vetro della rotonda, si vede l'installazione luminosa blu al neon dell'artista italiano Maurizio Nannucci dal titolo "anello blu". Nella sala di lettura della biblioteca una fascia al neon scorre lungo il perimetro circolare di 80 metri, al di sotto del soffitto. Traendo ispirazione da un testo di Hannah Arendt e affiancando due sue frasi, Nannucci vuole richiamare l'attenzione sul conflitto tra due diritti fondamentali: libertà e uguaglianza. "La libertà è concepibile come possibilità di agire tra uguali/L'uguaglianza è concepibile come possibilità di agire per la libertà". Con queste parole, l'artista intende descrivere due possibilità di agire

in uno Stato liberale e il potenziale conflitto che ne deriva in una democrazia, quello del giusto equilibrio tra libertà e uguaglianza.

La biblioteca è il luogo ideale per una riflessione del genere, essendo proprio il posto in cui è raccolto il sapere della nostra civiltà e dove si esperisce l'impegno di salvaguardarlo e accrescerlo. La possibilità e la sfida del pensiero, l'impossibilità di una risposta definitiva a questo dilemma sulla libertà e sull'uguaglianza è dimostrata in modo plastico dalla forma circolare della fascia lungo la quale sono scritte le frasi, in cui le parole "libertà/libertà" e "uguali/uguaglianza" sono a diretto contatto l'una con l'altra. Nannucci ha scritto un testo che invita a riconsiderare le possibilità di informare l'agire politico. Le sue frasi si

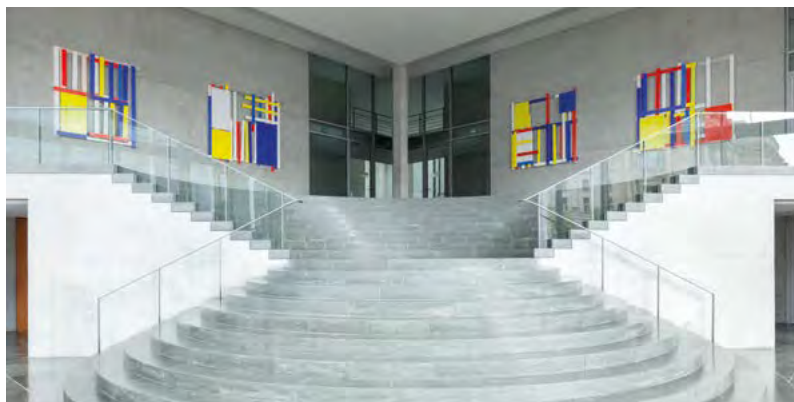
ricollegano anche alle citazioni di Thomas Mann e Ricarda Huch che l'artista americano Joseph Kosuth ha incassato nel pavimento dell'atrio centrale della Paul-Löbe-Haus (pagg. 69/70), alle steli luminose di Jenny Holzer nell'ingresso nord dell'edificio del Reichstag, sulle quali scorrono i discorsi dei deputati (pagg. 30/31), e al testo della Legge Fondamentale, scritto sulle lastre di vetro di Dani Karavan che si trovano proprio di fronte, sulla passeggiata lungo la Sprea davanti alla Jakob-Kaiser-Haus (pagg. 116/117).

Così la Legge Fondamentale, i discorsi dei deputati, le citazioni tratte dalla letteratura tedesca e la riflessione politica di Nanucci si integrano e insieme formulano un grande appello, un invito a riflettere a fondo, che attraversa e collega tutti gli edifici del Parlamento su entrambe le sponde della Sprea. Dalla rotonda della biblioteca si arriva al grande atrio centrale della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. L'artista francese François Morellet ha già impresso un suo ritmo all'atrio della Paul-Löbe-Haus con l'installazione "Haute et basse tension" (pag. 70), che ripropone analogamente nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, dove si incrociano, sospesi, nastri bianchi e neri.

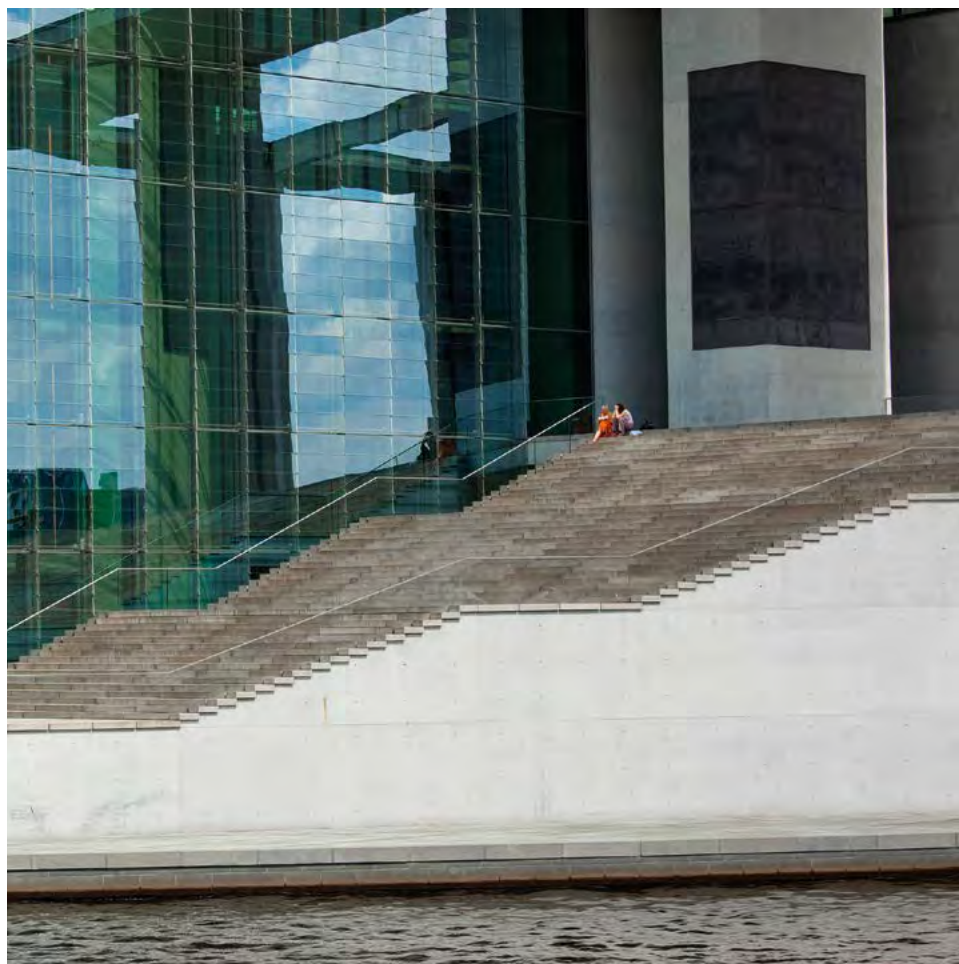
Ancora, l'artista Julia Mangold, di Monaco di Baviera, con le sue forme semplici e ridotte all'essenziale, collega l'ambiente interno dell'edificio allo spazio esterno. Nell'interno dell'atrio c'è un rettangolo tinto di nero di grandi dimensioni, una forma geometrica semplice proporzionata alle dimensioni delle strutture architettoniche. È in rilievo sulla parete esterna della rotonda della biblioteca e ne segue la forma curva. All'esterno dell'edificio si vede un altro rettangolo tinto di nero, una forma incassata nella facciata in cima alla

scalinata, su un pilastro portante. Dal linguaggio architettonico geometrizzante di Stephan Brauns l'artista sviluppa, con maestria, il proprio gioco tra forma negativa e positiva, tra forma arrotondata e squadrata.

Sulla scalinata esterna, sulla sponda della Sprea, la statua equestre di Marino Marini "Miracolo – l'idea di un'immagine" è un simbolo visibile da lontano. Il cavaliere in procinto di cadere e il cavallo che si impenna rappresentano un'ultima ribellione contro la crescente disumanità dell'epoca e diventano un segno, ben visibile, della capacità dell'individuo di affermarsi.



Imi (Klaus Wolf) Knoebel:
Rot Gelb Weiß
Blau 1–4
[Rosso Giallo
Bianco Blu 1–4]
(1997) Atrio
degli eventi,
scalinata del
Bramante



Julia Mangold:
senza titolo
(2003) Esterno,
riva della Sprea

Accanto alla scalinata esterna c'è uno spazio accessibile al pubblico, dove sono stati ricostruiti pezzi di quel Muro che un tempo, proprio in questo punto, separava l'ovest dall'est. Ben Wagin li ha recuperati; su ognuno di essi sono indicati l'anno e il nome delle vittime note fino a quel momento. Informazioni specifiche sulle vittime del regime frontaliero della Repubblica Democratica Tedesca e le loro biografie si trovano nel libro commemorativo esposto, dedicato alle vittime del Muro. L'architetto ha collocato i pezzi del Muro sulla linea lungo la quale in origine correva il Muro, rafforzando così, nella sala tonda, l'impressione del tagliare e del dividere.

Le altre testimonianze artistiche in quest'edificio sono di Imi Knoebel (pag. 94), Sophie Calle, Eberhard Göschel, Nikolaus Lang, Paco Knöllner, Bertram Kober, Rémy Markowitsch, Wieland Förster, Michael Morgner, Susan Turcot, Cornelia Schleime e Hans Vent, autorevoli artisti le cui opere sono state acquistate per la Marie-Elisabeth-Lüders-Haus.

Uno spazio per l'arte

Anche la Sala dell'arte della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, dove si allestivano mostre di arte contemporanea su temi che riguardano il parlamento e la politica, è espressione dell'impegno artistico del Bundestag. Quando saranno ultimati i lavori di ampliamento dell'edificio, sarà aperta al pubblico la nuova sala espositiva. Vi si potrà accedere dall'ingresso principale della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus sulla Luisenstraße.



Ben Wagin:
Luogo della
memoria: il Muro
(2003) Marie-
Elisabeth-Lüders-
Haus





La Jakob-Kaiser-Haus

A est dell'edificio del Reichstag, tra la Pariser Platz e la Spree, si trova la Jakob-Kaiser-Haus, dove lavora il 60 per cento circa dei deputati e un gran numero di collaboratori dei gruppi parlamentari.

Il complesso degli 'otto edifici'

Quando fu deciso il trasloco da Bonn a Berlino e fu evidente che il Parlamento, i deputati e i dipendenti avrebbero avuto bisogno a Berlino di nuovi spazi di lavoro, con la Jakob-Kaiser-Haus si costruì un edificio che si integra nell'architettura preesistente, riprende le caratteristiche delle strade di un tempo e quindi si sposa bene con l'arte del costruire di Berlino.

A cinque équipes di architetti fu dato l'incarico di progettare un complesso di edifici in grado di soddisfare le esigenze architettoniche del Parlamento. Mentre l'architetto Thomas van den Valentyn, di Colonia, fu incaricato soprattutto del restauro e

della ristrutturazione del Palazzo del Presidente del Reichstag (vedi pag. 110 e segg.), altre quattro équipes di architetti (Busmann und Haberer, de Architekten Cie, von Gerkan, Marg und Partner nonché Schweger & Partner) calcolarono, sulla base delle indicazioni avute per le dimensioni dei cortili e il numero degli uffici, che sarebbero stati necessari otto edifici. Ogni studio di architettura ha progettato due edifici: Schweger & Partner hanno lavorato agli edifici 1 e 2, Busmann und Haberer agli edifici 3 e 7, von Gerkan, Marg und

Partner agli edifici 4 e 8, de Architekten Cie agli edifici 5 e 6. I cinque studi di architettura hanno costituito la società di progettazione a responsabilità limitata Dorotheenblöcke Berlin, che, in qualità di appaltatore generale, sovrintendeva a tutti i progetti.

Visitando gli otto edifici del complesso, che deve il nome all'esponente della CDU Jakob Kaiser (vedi pag. 109), si nota come possa nascere una struttura affascinante quando cinque équipes di architetti, pur non adottando la stessa linea, vanno tutti nella stessa direzione e verso un unico traguardo.

Due file di edifici piuttosto lunghe riprendono su entrambi i lati della Do-rotheenstraße l'antica struttura del tessuto urbano. Si differenziano da quest'ultima per i cortili interni più grandi e per i collegamenti al di sotto e al di sopra del livello della strada, e, grazie alle grandi superfici in vetro, consentono di utilizzare i sistemi più moderni di risparmio energetico. Salta subito all'occhio la facciata in vetro a doppia pelle degli edifici 5 e 6, che migliora l'acustica e l'isolamento termico. L'impianto sul tetto, coperto di verde, è dotato di celle fotovoltaiche. Nella Jakob-Kaiser-Haus l'altezza di gronda di 22 metri, prevista a Berlino, non è stata superata; eppure dai piani vetrati più alti si aprono prospettive mozzafiato. Le

superfici vetrate sono la traduzione in architettura del principio della trasparenza.

L'architettura interna facilita l'orientamento. Verso nord le aperture consentono sempre di vedere la Spree, mentre gli assi est-ovest dispongono gli edifici lungo i cortili interni e ciò consente di cogliere facilmente la progressione dei numeri: a ovest si trova per primo l'edificio 1, seguito dal 2, dal 3 e dal 4, che chiude la serie sulla Wilhelmstraße a est. Nell'isolato a sud si continua nello stesso modo: l'edificio 5 è quello più vicino al parco del Tiergarten, seguito dagli edifici 6, 7 e 8, che termina anch'esso sulla Wilhelmstraße. Gli edifici 2 e 6 ed il 4 e l'8 sono collegati da due ponti, che proseguono poi internamente come passaggio di accesso a più edifici e più piani.

L'impostazione di fondo



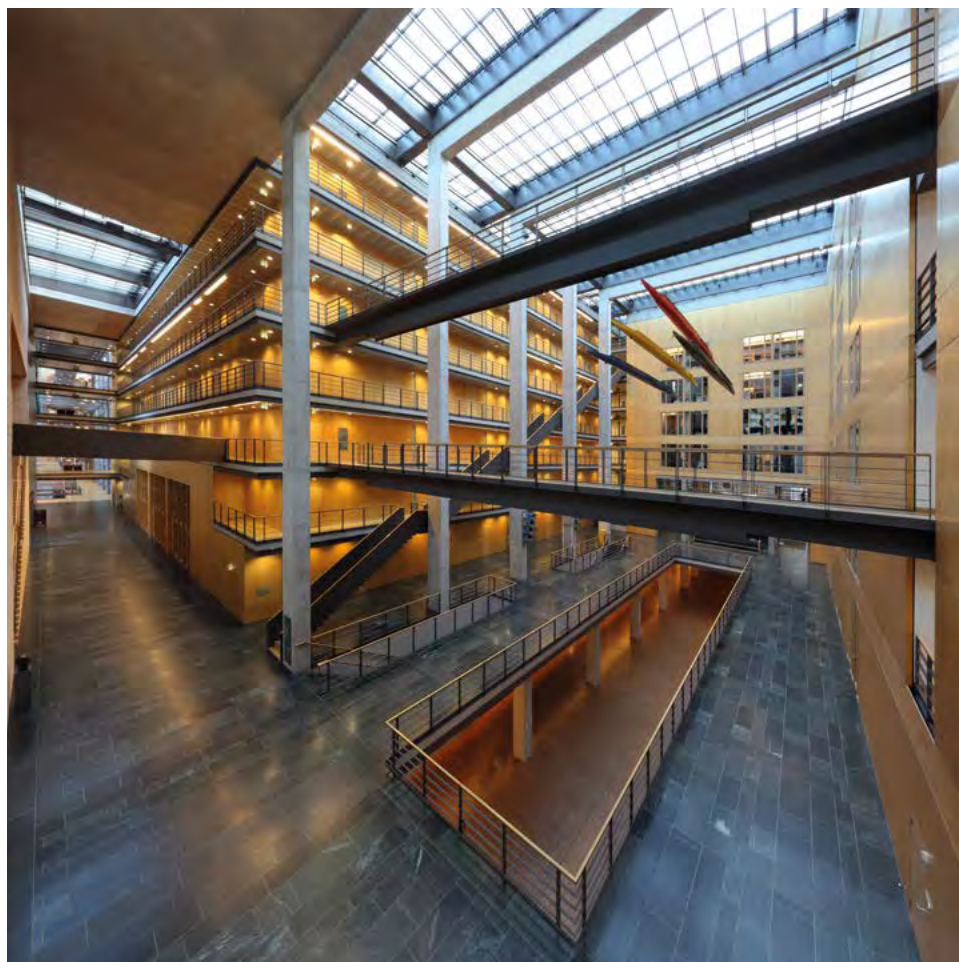
Assi prospettici:
la Jakob-Kaiser-
Haus offre
prospettive
affascinanti.

Nel Bundestag l'attività è organizzata in modo determinante dai gruppi parlamentari: essi formano gruppi e organismi di lavoro che seguono le varie tematiche nelle Commissioni e preparano la posizione del gruppo parlamentare al quale appartengono: per questo, non solo i deputati, anche i gruppi parlamentari hanno collaboratori. E tutti hanno bisogno di uffici, quasi la metà dei quali si trova nella Jakob-Kaiser-Haus. I gruppi parlamentari non si sono trasferiti in uno o più singoli edifici, ma occupano interi piani. Gli uffici dei due gruppi parlamentari principali sono quindi distribuiti in quasi tutti gli otto edifici.

L'edificio 1 è in un certo senso l'ingresso per accedere anche agli edifici vicini, che si distinguono dalle facciate diverse. Il

primo cortile interno, con le sue ampie prospettive, evidenzia la propria funzione di spazio centrale di accoglienza. Dalla Dorotheenstraße si vede – oltre la vetrata – una parte del Palazzo del Presidente del Reichstag, e a destra gli edifici 2, 3 e 4 che, con una serie ininterrotta di corridoi, passaggi e percorsi, sembrano una costruzione unica. A sinistra inizia una prima ala di uffici: accanto ai Servizi del Parlamento, incluso il Servizio di Stenografia, ci sono gli uffici dei vicepresidenti, i quali insieme al Presidente formano l'Ufficio di Presidenza del Bundestag. I vicepresidenti e gli stenografi hanno il tratto più breve da percorrere per raggiungere l'edificio del Reichstag: perché a volte, in effetti, bisogna fare in fretta.

Un edificio per i vicepresidenti e i gruppi parlamentari



Visuali interiori
ed esteriori:
l'architettura
annulla i confini
tra interno ed
esterno.

I lunghi atri, che attraversano gli edifici come fossero 'giunture nel tessuto urbano', lasciano filtrare la luce in basso fino al seminterrato. Al primo sguardo un dipendente che lavora al primo piano dell'edificio 3, vede le persone che passano nel corridoio del terzo piano dell'edificio 4; è possibile che queste si stiano dirigendo in una delle due sale riunioni che qui, articolandosi su due piani, allargheriscono e ampliano ancora di più la struttura architettonica: al piano inferiore si riuniscono i parlamentari, al piano superiore nella tribuna per i visitatori c'è invece posto per il pubblico.

Tale struttura architettonica ha così esaudito una richiesta di molti riformatori del Parlamento: dare maggiore trasparenza al nucleo centrale delle attività parlamentari. Perché ancor più che nel 'parlamento dei discorsi', quello dell'Aula plenaria, le attività quotidiane si svolgono nel 'parlamento dei lavori', cioè durante le sedute delle Commissioni. Entrambe le sale riunioni sono state previste soprattutto per le Commissioni d'indagine, dove si affrontano i problemi del futuro con profondità e precisione maggiori di quanto non sia possibile durante le

Trasparenza e spazio pubblico

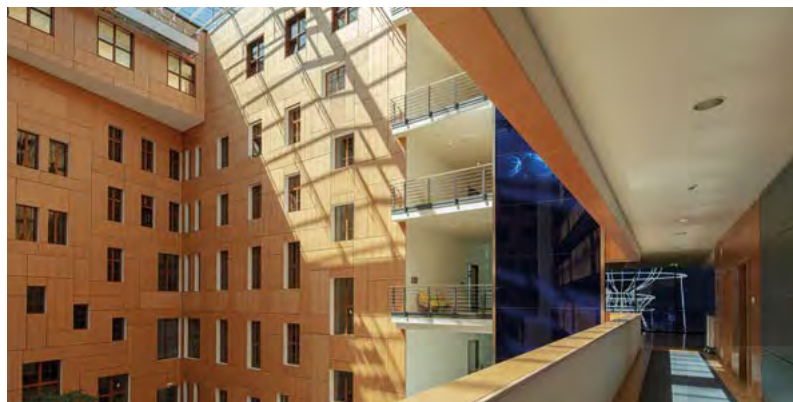
normali attività quotidiane; le audizioni di tali Commissioni, che prevedono anche la partecipazione di esperti, di solito sono pubbliche. I due ambienti fungono anche da sale “di riserva” per le grandi audizioni delle Commissioni permanenti. La più grande delle due sale riunioni è dotata di cabine per la traduzione simultanea e telecamere fisse, che in qualsiasi momento possono trasmettere le consultazioni in diretta alle reti televisive o al circuito TV interno del Parlamento, i cui uffici, incluso uno studio televisivo completamente operativo, sono quasi di fronte, in basso, nel seminterrato dell'edificio 5. Ciò contribuisce ad avvicinare ancora di più le attività

parlamentari al pubblico. Infatti, quando terminano le trasmissioni delle varie emittenti dal Bundestag, i cittadini possono continuare a seguire direttamente dal vivo le decisioni del Parlamento dal sito www.bundestag.de.

Gli edifici 4 e 8, le cui facciate sono uguali, chiudono le due file di edifici sulla Wilhelmstraße. Anche qui l'architettura degli interni è caratterizzata dalla trasparenza e dalla visibilità per il pubblico: le porte degli uffici danno direttamente sui corridoi; così dalle feritoie laterali in vetro si possono vedere le persone che lavorano all'interno. Il ponte vetrato scavalca la strada e porta sull'altro lato della Dorotheenstraße. Da qui si raggiunge un vecchio edificio, un tempo sede di una banca, ora integrato nel complesso. Undici

gradini compensano il dislivello tra la parte moderna e la parte antica dell'edificio, le cui scale si distinguono nettamente dalle scale con le ringhiere moderne; mentre queste ultime utilizzano vetro, legno e calcestruzzo, quelle vecchie sfoggiano il ferro battuto.

Sul lato sud della Jakob-Kaiser-Haus si trovano gli uffici dei gruppi parlamentari. Inoltre, tra questi uffici che in totale sono 1.745, anche il governo federale dispone di proprie sale riunione e desk ai quali rivolgersi. Non si tratta però di una sistemazione destinata a durare nel tempo.



Il cortile interno della Jakob-Kaiser-Haus.

Infatti l'assegnazione degli uffici ai deputati, ai gruppi parlamentari ed ai rispettivi collaboratori in ogni legislatura dipende dalla distribuzione dei seggi: quando cambia la composizione del Bundestag, questa si ripercuote anche sulla Jakob-Kaiser-Haus e la ripartizione degli spazi.

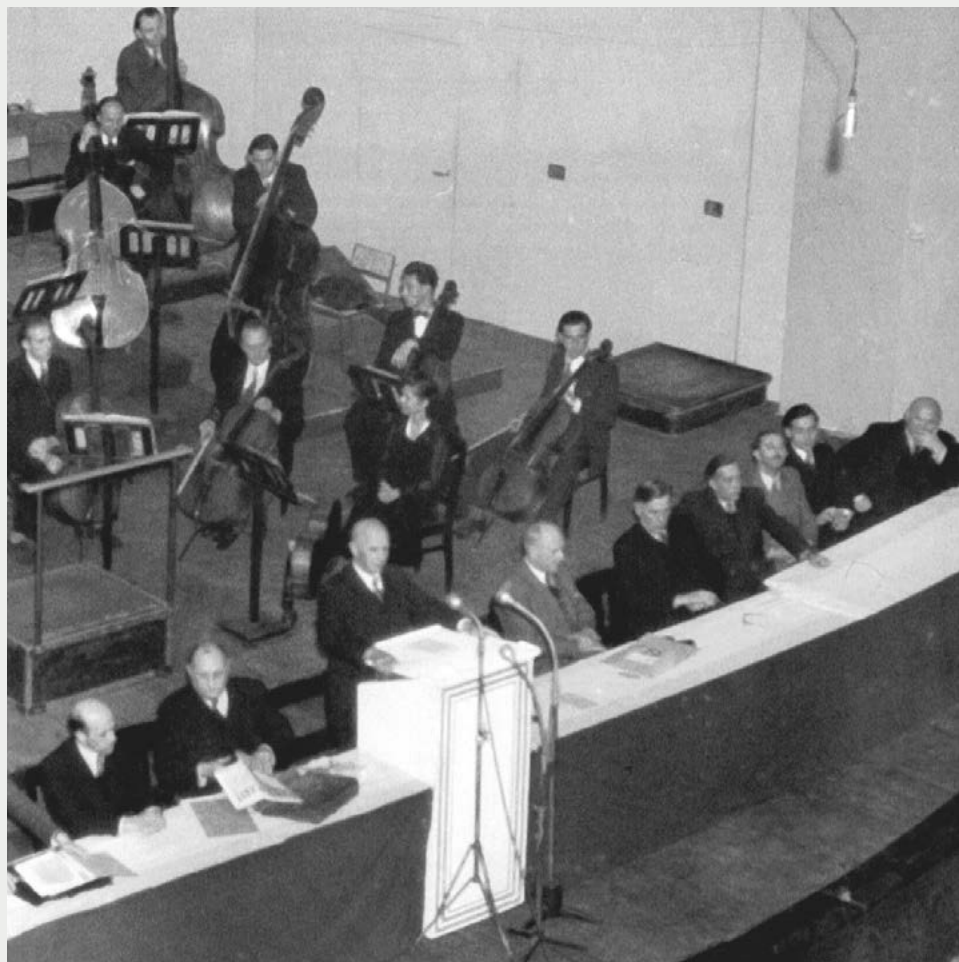
Tutti gli architetti hanno rispettato l'indicazione dei 18 metri prescritti per ogni ufficio. Si è cercato però sempre di mantenere flessibile l'articolazione degli ambienti, per poter far fronte ad eventuali nuove funzioni che richiedano futuri adattamenti, senza per questo rendere necessarie modifiche strutturali di ampia portata. Qui l'intera composizione gioca ancora una

volta con l'effetto incantevole degli ambienti ariosi che si articolano su più piani e includono spazi interni. Addirittura gioca in modo logico l'atrio di ingresso dell'edificio 5: con una 'casa nel cortile', di forma sigmoidale, nella quale si trovano due sale riunioni. La poliedricità dell'insieme si coglie dal diverso modo in cui sono stati realizzati i cortili interni: a volte coperti da un tetto, altri scoperti, altri ancora sono come piccole aree di parcheggio, o hanno al centro uno specchio d'acqua. E un paio di metri quadrati di terra bastano per far sì che anche qui gli alberi possano crescere verso il cielo.

Lo 'Spazio della tecnica' è stato integrato nell'edificio 5. La parte antica dell'edificio, all'interno, è in armonia con quel-

la nuova soprattutto grazie all'uniformità del rivestimento in legno. Diversi anni dopo la ristrutturazione, dietro il rivestimento di una parete è stato rinvenuto e sistemato un mosaico murale, dal pavimento al soffitto, realizzato negli anni cinquanta dall'artista Charles Crodel.

All'esterno l'architettura delle facciate rende subito evidente che i due edifici sono di epoche diverse. La simbiosi tra l'antica struttura dell'edificio e il moderno ampliamento trova qui espressione soprattutto nella ricostruzione del soffitto: questo si ispira, per la forma, al modello vecchio, ma la scelta di materiali quali l'acciaio, l'alluminio e il vetro, denota un indirizzo inconfondibilmente moderno.



Chi era Jakob Kaiser

Jakob Kaiser (1888 - 1961), di professione rilegatore, aderì al movimento sindacale cristiano ed entrò in politica molto presto: nel 1912 si iscrisse al Partito di centro e poi conquistò un seggio da deputato nell'ultimo Reichstag liberamente eletto. Nel 1934 si unì alla resistenza contro i nazionalsocialisti e nel 1938, sospettato della preparazione del reato di alto tradimento, fu incarcerato dalla Gestapo per vari mesi. Riuscì a malapena a sfuggire all'ondata di arresti seguita al 20 luglio 1944: all'interno dell'esiguo gruppo della resistenza sindacale di Berlino fu l'unico a sopravvivere. Alla fine della guerra partecipò alla rifondazione della CDU e assunse la presidenza del partito per la città di Berlino e la zona di occupazione sovietica in Germania: ma poiché si oppose alla cosiddetta politica dell'allineamento (Gleichschaltungspolitik), l'amministrazione militare sovietica, nel 1947, lo destituì dalla carica di presidente. Quale membro del Consiglio parlamentare partecipò alla redazione della Legge Fondamentale. Dal 1949 fu deputato del Bundestag e Ministro federale per le Questioni tedesche.

Jakob Kaiser interviene nel 1946 al primo congresso della CDU in esilio al Palazzo Titania di Berlino.

A nord della Jakob-Kaiser-Haus c'è l'ex Palazzo del Presidente del Reichstag. L'edificio, progettato dall'architetto Paul Wallot, è oggi la sede dell'Associazione parlamentare tedesca.

Il piano nobile dei colloqui

Anche l'edificio dell'Associazione parlamentare tedesca lo si può considerare parte della Jakob-Kaiser-Haus. Sia all'esterno che all'interno è in linea con lo stile dell'edificio del Reichstag che si trova proprio di fronte. E non è un caso: entrambi gli edifici furono costruiti tra il 1884 e il 1903 secondo i progetti dell'architetto Paul Wal-
lot.

L'opera di restauro, di fatto, intendeva preservare l'antica struttura architet-

tonica. Per questo motivo la facciata è stata ricostruita com'era, e anche la ripartizione preesistente degli spazi e il modo in cui erano disposte le scale di accesso, i corridoi e le sale, sono rimasti in ampia misura inalterati. L'architetto Thomas van den Valentyn, di Colonia, ha collegato il palazzo sia architettonicamente che dal punto di vista funzionale alle costruzioni sorte in un secondo momento.

Il palazzo, che dal 1994 è sottoposto a vincolo di tutela, ospita l'Associazione parlamentare tedesca che si dedica alla cura dei contatti non ufficiali tra i deputati e i loro ospiti. Ha sede qui anche l'Associa-

zione degli ex deputati del Bundestag e del Parlamento europeo che si propone di mantenere vivi i rapporti tra gli ex parlamentari.

Il punto centrale dell'edificio è costituito dal Circolo dei parlamentari e dalle sale da pranzo del primo piano, il piano nobile, al quale si accede dal pianterreno salendo un'imponente scalinata di marmo. Qui il grande salone del palazzo collegato alla loggia offre anche la cornice adatta alle occasioni cerimoniali più importanti.

Un palazzo per il Presidente del Reichstag

Inizialmente, dopo la fondazione dell'impero nel 1871, non era prevista la costruzione di un palazzo per il Presidente del Reichstag. Al Presidente doveva soltanto essere messo a disposizione a spese del Reich – era questo l'unico privilegio del suo incarico – un appartamento nel nuovo palazzo del Reichstag. Quando poi nei progetti edilizi non fu più possibile trovare lo spazio per un appartamento presidenziale, si rese necessaria la costruzione di un edificio a parte. Dopo la ricerca di un luogo adatto, in un arco di tempo dal 1897 al 1904 fu progettato e realizzato l'edificio per gli uffici e la residenza del Presidente,

con appartamenti di servizio per il Direttore del Reichstag e per il custode dell'appartamento del Presidente (castellano). I progetti e l'esecuzione furono affidati a Paul Wallot che aveva costruito il Reichstag.

Nella primavera del 1899 il progetto edilizio era stato ampliato con l'aggiunta del salone imperiale di rappresentanza, che rientra lateralmente, dedicato a Guglielmo I. L'ampliamento, secondo il parere del Consiglio direttivo del Reichstag, serviva a coprire il brutto muro tagliafuoco che si trovava sul terreno adiacente. Rispetto alla sfarzosa facciata orientale del Reichstag, Paul Wallot mantenne la facciata occidentale architettonicamente semplice, con un ingresso principale, i bovindi e l'ingresso per le carrozze. Invece, sia il Consiglio direttivo del

Reichstag che lo stesso architetto Wallot tenevano a curare in modo particolare l'estetica della facciata principale a nord, quella che dà sulla Spree. E non si fecero dissuadere neanche dalla sovrintendenza prussiana, la quale aveva sollevato obiezioni all'aggiunta del salone con l'alta scalinata esterna che portava in giardino. La costruzione fu ultimata alla fine del 1903; il 10 gennaio 1904 il dipartimento dell'edilizia del Ministero dell'Interno del Reich consegnò l'edificio al Reichstag. L'inaugurazione da parte del Presidente, il conte Franz von Ballestrem, ebbe luogo il 3 febbraio con una cena di gala nel salone imperiale, alla quale prese parte anche l'imperatore Guglielmo II.



1900 circa:
la residenza
ufficiale del
Presidente del
Reichstag.



Restaurato:
l'ex Palazzo del
Presidente del
Reichstag è oggi
sede dell'Asso-
ciazione parla-
mentare tedesca
e dell'Associa-
zione degli ex
deputati del
Bundestag e
del Parlamento
europeo.

Nel complesso degli ‘otto edifici’, le opere d’arte hanno una dimensione sia individuale che multi-forme – come l’architettura e la politica nella Jakob-Kaiser-Haus. E nel contempo rappresentano ciò che è comune e ciò che unisce.

Dove l’arte coniuga la dimensione individuale con quella collettiva

Nell'edificio 1 il visitatore entra in un atrio spazioso. L'artista Christiane Möbus lascia dondolare dal soffitto dell'atrio quattro otto di punta da competizione lunghi 17 metri, di colore giallo, rosso, blu e nero. Le imbarcazioni, oscillando a caso in su e in giù, seguono un proprio ritmo, e si dispongono l'una rispetto all'altra in combinazioni che variano costantemente. Sul pavimento dell'atrio c'è un'apertura verso il piano interrato che sembra quasi un bacino nel quale vengono calati gli scafi. Le quattro imbarcazioni sono anche un riferimento alle gare sportive tra Oxford e Cambridge, simbolo di una competizione demo-

cratica fra uguali. Il movimento ritmico delle barche dai colori vivaci, oltre a creare un'atmosfera allegra, abbina il gioco allo sport e – nell'edificio dei gruppi parlamentari – è emblematico della vitalità e della correttezza dell'agone politico.

Alle pareti del piano interrato vi sono dipinti di K. O. Götz, Bernard Schultze, Andreas Schultze, Max Uhlig, Peter Herrmann e Karl Horst Hödicke, oltre all'installazione della artista inglese Tacita Dean. A Berlino, al mercato delle pulci, aveva scovato 36 programmi di sala del teatro lirico degli anni 1934 – 1942. In ciascun libretto era stata tagliata fuori dalla pagina di copertina la svastica: ciò che non è più visibile apre la prospettiva del passato e della riflessione critica sul passato.

Dall'atrio del piano interrato si arriva all'ufficio postale dell'edificio 2, dal quale si vede il cortile interno, opera dell'architetto paesaggista Gustav Lange. Come in una giungla sono sparsi a terra tronchi di betulle e massi erratici, dai quali giovani betulle si protendono verso la luce. Al pianterreno sono circondate da un nastro d'acqua che circonda, come una cornice d'argento lucente, il quadro delle betulle.

Il versante della Jakob-Kaiser-Haus che dà sulla Sprea è dovuto alla creazione urbanistica dell'artista israeliano Dani Karavan. Anche se il cortile esterno da lui ideato lungo la passeggiata sulla Sprea deve esser tenuto chiuso per motivi di sicurezza, per la recinzione l'artista ha scelto, al posto di cancelli o parapetti, lastre di vetro alte qualche metro, in modo da garantire nella misura più ampia possibile la trasparenza, almeno a livello visivo. Dal pavimento del cortile si sviluppano a raggiera verso l'esterno, passando sotto questa recinzione di vetro, spazi coperti di vegetazione che si alternano a strutture metalliche.

La composizione formale corrisponde ai contenuti: su ognuna delle 19 lastre di vetro, infatti, si può leggere uno dei 19 diritti fondamentali della Costituzione tedesca nella versione del 1949. Questi 19 articoli sui diritti fondamentali ricordano, proprio qui lungo la Sprea che una volta separava Berlino Est da Berlino Ovest, i difficili anni della creazione della giovane democrazia tedesca a Bonn.

L'allestimento del vano scale illuminato dalla luce naturale dell'edificio 3 è del pittore Ulrich Erben, che vi ha aggiunto alcuni vetri rotondi, sul cui retro è stata data una mano di uno dei quattro colori blu, rosso, verde o giallo. Ogni serie di quattro vetri rotondi, disposti in diagonale, è incassata a filo nelle pareti grigie di calcestruzzo a vista. L'alternarsi in basso e in alto dei vetri, la loro colorazione e la forma circolare contrappongono alla continua ripetizione delle superfici squadrate di porte e pareti una "gioiosa leggerezza" e una vivacità di movimento e colore.



Ulrich Erben:
senza titolo
(2001) Vano scale
dell'edificio 3



Dani Karavan:
Legge Fondamentale 49
(1998/2003)
Passeggiata
sulla Sprea

I cortili dei due edifici 4 e 8 si devono agli architetti paesaggisti WES & Partner. I bacini pieni d'acqua, circondati da abeti e altre piante, da aste in fibra di vetro illuminate e massi erratici, creano in questi cortili l'atmosfera dei giardini giapponesi. I camini di aereazione, necessari da un punto di vista tecnico, sono stati abilmente camuffati e integrati nella scultura di un vano scale.

Entrambi i vani scale degli edifici 4 e 8 hanno una scultura in pietra dell'artista Matthias Jackisch, di Dresda, che li 'collega'. Su entrambi i lati della Dorotheenstraße, alle finestre dei corridoi degli edifici 4 e 8, si vede la metà di un masso erratico, tagliata in quattro pezzi distribuiti sui quattro piani. Soltanto guardando dalla Dorotheenstraße si comprende il nesso tra tutti i pezzi del masso. L'artista vede la sua 'scultura performativa' "Augenstein" come il risultato di un processo che ebbe inizio in una cava svedese con il ritrovamento del masso erratico. Matthias Jackisch partì da lì portando con sé il masso, passò per Rügen

fino a raggiungere la città di Neuruppin, dove il masso fu tagliato e lavorato per poi essere trasportato con un battello fino all'ansa della Sprea. Ora i pesanti pezzi del masso, tagliati e appesi ai soffitti dei corridoi dei vari piani, evocano il ricordo dell'energia della grande era glaciale, in grado di modificare il paesaggio.

Al pianterreno dei vani scale degli edifici 4 e 8, l'artista Astrid Klein, di Colonia, ha realizzato un'installazione di tubi al neon che sembrano seguire il percorso di una scala in linea ascendente e discendente.



Matthias Jackisch:
Pietra che dà all'occhio
(1998–2001)
Vano scale degli edifici 4 e 8



WES & Partner:
senza titolo
(2003) Cortile
dell'edificio 4

si trova – muro a muro – di fronte alla parete spartifuoco smaltata di bianco del vecchio edificio. Con un gioco di luci e ombre, l'artista modella un'architettura priva di uno scopo specifico, un'arte che a volte è scultura e a volte architettura.

Negli edifici 5 e 6, i pozzi di luce che attraversano tutti i piani dell'edificio hanno rappresentato per gli artisti Lili Fischer e Hans Peter Adamski una sfida creativa che essi hanno raccolto. Adamski, che aveva fatto parte della comunità di artisti "Mülheimer Freiheit" di Colonia, fa scorrere sulla parete alcuni nastri attorcigliati lungo una linea obliqua che crea un effetto dinamico, giocando così con l'illusione ottica della spazialità.

Sui tubi al neon appaiono citazioni del 'Leviatano' (1651) di Thomas Hobbes. Nella sua filosofia politica, Hobbes ha esposto la necessità di norme contrattuali per poter fondare e mantenere in vita una comunità, e si è chiesto quali siano i presupposti per garantire pace e giustizia in una società. Per il cortile interno dell'edificio 7 l'artista danese Per Kirkeby ha creato una scultura che ha la forma di un muro di mattoni alto 4 piani, con aperture per le finestre. La scultura

Lili Fischer presenta il suo "Congresso delle Grazie" e fa scivolare in alto sulla parete delle silhouette di ninfe e di altre creature eteree. Il suo lavoro prende a modello le rappresentazioni nelle quali gli spettatori sono invitati a partecipare alla danza delle grazie e – visibili in trasparenza come ombre dietro una tenda bianca – imparano a muoversi con grazia seguendo le istruzioni dell'artista.



Astrid Klein:
senza titolo
(1997)
Vano scale degli
edifici 4 e 8



Per Kirkeby:
senza titolo
(2000)
Cortile
dell'edificio 7

L'artista inglese Antony Gormley ha riempito d'acqua il cortile dell'edificio 6, per cui vi si può accedere solo attraverso una passerella in diagonale. Dalle pareti laterali dell'edificio sporgono – perpendicolarmente – delle sculture antropomorfe in gesso, con lo sguardo rivolto verso il cielo, come se volessero salire in su camminando sulle pareti. Le sculture stesse si riflettono nell'acqua. Con questa installazione il cortile acquista una vita propria, peculiare: le sculture gli danno una dimensione umana e attraverso l'irritazione che provocano, sporgen-

do perpendicolari alla parete, rendono questo spazio, altrimenti inanimato, esperibile all'osservatore. Gormley illustra il tema sociale che gli sta a cuore, quello di far riacquistare alle persone, attraverso le sue sculture, un rapporto fisico-spaziale con il loro ambiente. L'ingresso dell'edificio 5 è messo in risalto dai vetri blu di Jürgen Klauke: le linee bianche sul fondo azzurro disegnano una figura astratta.

Altri otto artisti sono presenti nella Jakob-Kaiser-Haus con opere acquistate. Proprio come l'architettura dei singoli edifici si presenta diversa ed eterogenea, così appaiono individuali e peculiari gli interventi e le posizioni degli artisti.

La Jakob-Kaiser-Haus, l'edificio dei gruppi parlamentari, riflette quindi anche a livello artistico le diverse posizioni politiche dei gruppi parlamentari, che tuttavia si integrano sempre e si stimolano a vicenda, e contemporaneamente rispecchia il tratto comune e le caratteristiche tipiche delle posizioni di ognuno degli artisti.



Antony Gormley:
Sta in piedi e Cade (2001)
Cortile dell'edificio 6



Jürgen Klauke:
Pro Securitas
(2002)
Edificio 5





Altri edifici del Bundestag

Accanto all'edificio del Reichstag e ai tre nuovi edifici del Bundestag, il quartiere del Parlamento comprende altre costruzioni notevoli, alcune delle quali sono qui presentate.

Le propaggini del quartiere del Parlamento

La Otto-Wels-Haus

Anche gli edifici ai numeri 50 e 71 del viale Unter den Linden appartengono al Bundestag – sono le propaggini del quartiere del Parlamento, poco oltre la Porta di Brandeburgo. Si tratta di due edifici ai quali è stato dato il nome nel 2017 in occasione dell'anniversario della Ermächtigungsgesetz nazional-socialista, la cosiddetta Legge dei pieni poteri del 23 marzo 1933.

L'edificio oggi denominato Otto-Wels-Haus è stato costruito negli anni '60 dagli architetti Emil Leibold, Herbert Boos e Hanno Walther: era la sede del Ministero del Commercio con l'estero della Repubblica Democratica Tedesca. Negli anni '90 gli architetti Brands, Kolbe e Wernik hanno ristrutturato completamente l'edificio al numero 50 di Unter den Linden, della struttura originale è stato conservato soltanto lo scheletro in cemento armato. La Otto-Wels-Haus ora ospita uffici dei deputati. Sul lato strada l'edificio possiede una serie di locali commerciali a due piani, utilizzati come ristoranti. L'effetto è quello di un edificio dall'aspetto severo, modernistico, solo casualmente 'di rappre-

sentanza'. I singoli elementi stilistici ricordano il neoclassicismo italiano. Otto Wels (1873-1939), il politico e segretario di partito della SPD al quale è dedicato l'edificio, era membro dell'Assemblea nazionale di Weimar e deputato al Reichstag. Nel suo celebre discorso del 23 marzo 1933 tenuto davanti al Reichstag, nonostante tutti i tentativi di intimidazione dei nazisti Wels ebbe il coraggio di pronunciarsi contro la Ermächtigungsgesetz, la cosiddetta Legge dei pieni poteri. Successivamente il gruppo parlamentare della SPD votò in blocco contro tale legge, con la quale il parlamento privò se stesso dei legittimi poteri.

La Matthias-Erzberger-Haus

L'edificio al numero 71 di Unter den Linden oggi denominato Matthias-Erzberger-Haus, ex sede del Ministero dell'Istruzione popolare della Repubblica Democratica Tedesca, era stato fatto ristrutturare dal Bundestag già a metà degli anni '90 dalla Gehrmann Consult GmbH + Partner KG. L'edificio del 1961 dallo scheletro in cemento armato, sul quale con elementi di montaggio prefabbricati è stata realizzata una sobria facciata a griglia, ora si integra nel viale Unter den Linden con il suo stile discretamente neoclassico.

L'edificio prende il nome dal politico Matthias Erzberger (1875-1921), esponente del Partito di Centro e Ministro delle finanze del Reich. Nel 1918 firmò l'Armistizio di Compiègne tra l'Impero tedesco, la Gran Bretagna e la Francia che segnò la fine dei combattimenti della prima guerra mondiale. Come Ministro delle finanze del Reich, negli anni successivi Erzberger attuò una delle più importanti riforme fiscali. Fu assassinato nel 1921 per mano di attentatori appartenenti a un'organizzazione terroristica di estrema destra.

Il palazzo per uffici al numero 65 della Wilhelmstraße

L'edificio costruito negli anni '70 per gli uffici del Ministero degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca, è stato interamente ristrutturato in modo da poter essere utilizzato nel tempo dal Bundestag. È stato completamente privato della struttura interna e poi sopraelevato secondo il progetto degli architetti Lieb + Lieb. Per la facciata si è scelto il vetro, in modo da dare un aspetto moderno a quello che è un incrocio centrale del quartiere del Parlamento. Già negli anni '90 l'immobile era sede degli uffici



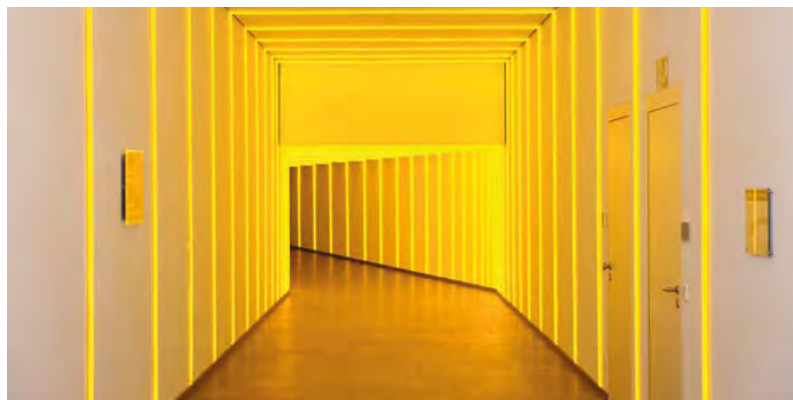
L'edificio al numero 71 di Unter den Linden ospita uffici dei deputati. Nel 2017 gli è stato dato il nome del politico Matthias Erzberger (1875-1921), esponente del Partito di Centro.

dell'amministrazione del Bundestag; adesso, invece, è riservato ai deputati, e quindi negli altri edifici del Parlamento si sono liberati spazi per altri uffici. Un tunnel pedonale, realizzato dall'artista berlinese Gunda Förster, collega l'edificio della Wilhelmstraße 65 alla Jakob-Kaiser-Haus, consentendo ai deputati e ai dipendenti del Bundestag di raggiungere in breve tempo gli altri edifici del Parlamento.

La Helene-Weber-Haus e la Elisabeth-Selbert-Haus

A due edifici del Bundestag che ospitano principalmente l'amministrazione del parlamento, per commemorare la promulgazione della Costituzione tedesca (Grundgesetz o Legge fondamentale), il 23 maggio 2017 è stato dato il nome di due delle "madri del Grundgesetz", esponenti politiche di rilievo. Il Bundestag intende rendere omaggio alla memoria delle due donne e al loro contributo politico per la storia tedesca: hanno dedicato la vita alla resistenza contro i nazisti ed alla lotta per la parità tra uomini e donne.

L'edificio al numero 88 di Dorotheenstraße è ora denominato Helene-Weber-Haus. Nata nel 1881, Helene Weber era membro dell'Assemblea nazionale di Weimar e deputata al Reichstag, nonché una delle poche deputate del Partito di Centro che, nel proprio gruppo parlamentare, fino all'ultimo si adoperarono per impedire l'approvazione della Legge dei pieni poteri di Hitler. Dopo la seconda guerra mondiale fu eletta come rappresentante della CDU nel Consiglio Parlamentare, partecipando così all'elaborazione della Legge fondamentale. Dal 1949 e fino all'anno della sua morte nel 1962 fu deputata al Bundestag.



Passaggio sotterraneo tra l'edificio in Wilhelmstraße 65 e la Jakob-Kaiser-Haus. Il "Tunnel" è opera di Gunda Förster.

Ai numeri 62-68 del viale Unter den Linden vi è la Elisabeth-Selbert-Haus. L'edificio è dedicato alla giurista Elisabeth Selbert, esponente della socialdemocrazia, nata nel 1896. Contro la volontà dei nazisti riuscì ad ottenere l'abilitazione alla professione di avvocato presso il Tribunale regionale superiore di Berlino, dopo essersi candidata al Reichstag, senza essere eletta, nel 1933. È divenuta celebre la sua frase "Uomini e donne hanno gli stessi diritti": come membro del Consiglio Parlamentare, nel 1949 Elisabeth Selbert, dopo vari tentativi di votazione falliti, riuscì a far inserire tale frase nel testo della Legge fondamentale.

Oltre ad uffici appartenenti all'amministrazione del Bundestag, la Elisabeth-Selbert-Haus ospita anche la Bundeskanzler-Willy-Brandt-Stiftung, fondazione dedicata al cancelliere tedesco Willy Brandt. Si tratta di una delle Fondazioni federali super partes istituite dal Bundestag che rendono omaggio a personalità politiche, ed è intitolata alla memoria del politico della SPD Brandt e del suo operato per la pace, la libertà e l'unità del popolo tedesco.

Un asilo infantile per il Bundestag

A nord della Paul-Löbe-Haus c'è l'asilo infantile costruito nel 1999 per i figli dei dipendenti del Bundestag. È stato progettato, dopo il concorso, dall'architetto viennese Gustav Peichl. L'asilo si trova proprio sulla Sprea e ricorda vagamente un battello allegro ed elegante ormeggiato sul 'Band des Bundes' (il 'nastro federale'). I colori vivaci, le forme geometriche semplici e gli elementi giocosi rimandano al mondo fantasioso dei bambini. Sul tetto sono ben visibili due sfere, le due cassette nelle quali i bambini possono dormire nel pomeriggio.



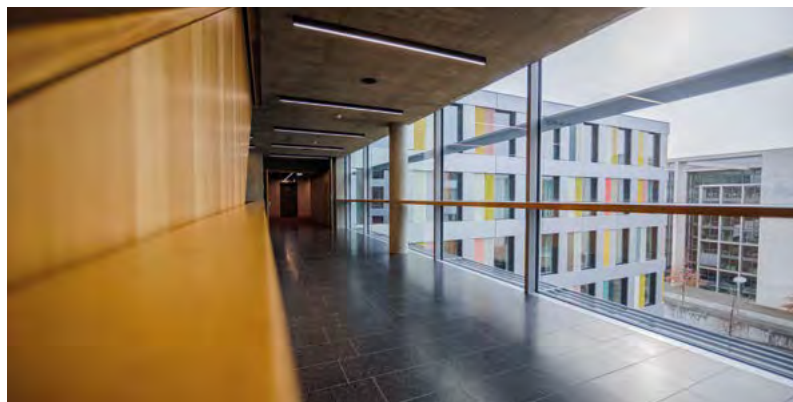
L'asilo infantile del Bundestag visto dall'alto.

Luisenblock West, una costruzione modulare

Nello spazio a ovest della Luisenstraße, l'isolato denominato "Luisenblock West", da dicembre 2021 vi è un nuovo palazzo adibito ad uffici, una struttura modulare in legno. La costruzione modulare di sette piani è stata realizzata su progetto dello studio di architettura di Berlino Sauerbruch Hutton. Per far fronte in tempi brevi alle nuove esigenze di

spazio dopo le elezioni politiche del 2021, sotto la direzione dell'Ufficio federale per l'edilizia e l'assetto del territorio (BRR) sono stati costruiti su un lotto di terreno di circa 7.660 metri quadri, in soli 15 mesi, ben 400 uffici per i deputati. Dal punto di vista urbanistico il nuovo edificio si orienta come altezza e cubatura alla Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, in modo da armonizzare con l'ambiente circostante. Allo stesso tempo si presenta in una veste moderna, con i variopinti pannelli in vetro della facciata che gli conferiscono un carattere particolare.

La struttura è composta di circa 460 elementi modulari di legno prefabbricati, prodotti prevalentemente a Berlino. Il pavimento e le fondazioni, il piano terra con impianti tecnici e depositi nonché i due nuclei dell'edificio sono stati realizzati con elementi prefabbricati in cemento armato e calcestruzzo gettato in opera, con superfici faccia a vista.



La facciata della costruzione modulare del Luisenblock West.





Energia e tecnologia

L'edificio del Reichstag e le altre costruzioni circostanti costituiscono un ecosistema a sé, nel quale la carta vincente è quella dei sistemi ecologici e di efficienza energetica molto avanzati.

Ecologia con la E maiuscola

Il Palazzo del Reichstag

Il grande imbuto che dalla cupola dell'edificio del Reichstag scende fino all'Aula plenaria, con i suoi 360 specchi porta la luce naturale nell'Aula senza abbagliare, per cui il consumo di elettricità per l'illuminazione artificiale si riduce al minimo. Sempre rispettando i criteri di efficienza energetica, l'aria fresca entra e viene immessa nell'Aula, dopo che ne è stata regolata la temperatura e l'umidità.

Nascosto in quest'imbuto c'è anche un impianto di recupero del calore, che sfrutta l'energia presente per riscaldare l'edificio. L'elemento centrale del sistema integrato, progettato per la produzione e l'utilizzazione razionale ed ecologica di energia, sono

le centrali di cogenerazione forza-calore del quartiere del Parlamento, i cui motori sono alimentati da biodiesel ottenuto dalla colza. Grazie alla cogenerazione, il calore residuo generato durante la produzione di elettricità è sfruttato per riscaldare e raffreddare gli edifici.



La struttura a imbuto nella cupola del Palazzo del Reichstag, circondata dall'esposizione "Dal Reichstag al Bundestag".

Con tale tecnica le centrali soddisfano nella media pluriennale il 70 % del fabbisogno di calore ed il 50 % del fabbisogno di energia elettrica di tutti gli edifici del quartiere parlamentare. E ancora: il calore residuo può essere accumulato in un impianto frigorifero ad assorbimento per la produzione di aria fredda, oppure, so-

prattutto d'estate, in un serbatoio sotterraneo a circa 300 metri di profondità che d'inverno lo immette sotto forma di acqua calda. Un altro serbatoio d'acqua a circa 60 metri di profondità serve ad accumulare il freddo dell'aria invernale; queste acque sotterranee vengono utilizzate d'estate per il raffreddamento dei locali. Sfruttando il calore residuo e gli accumulatori sotterranei, queste centrali di cogenerazione sono no-

tevolmente più efficienti di altri impianti. I gas di scarico dei generatori di energia elettrica alimentati a biodiesel vengono accuratamente depurati; ciò consente di rispettare ampiamente i valori limite imposti dalla legge.



La cupola vista dal basso, guardando dall'Aula plenaria.

La Paul-Löbe-Haus

Come tutti gli edifici del Parlamento, anche la Paul-Löbe-Haus è dotata di impianti innovativi e a basso impatto ambientale. Ad esempio, la centrale di cogenerazione è alimentata unicamente da fonti di energia primaria rigenerabile e, grazie al sistema di cogenerazione di elettricità e calore, consente sia una migliore economicità che una minore quantità di emissioni. Per mettere

in atto la strategia di risparmio energetico voluta dal Bundestag e dal Governo federale, i progettisti degli impianti della Paul-Löbe-Haus hanno realizzato un impianto fotovoltaico di 3.230 metri quadrati, i cui pannelli solari, integrati nell'architettura del grande tetto a griglia, servono nel contempo anche a mitigare l'irradiazione solare diretta. L'elettricità prodotta dai pannelli fotovoltaici soddisfa però soltanto una parte del fabbisogno di energia elettrica. L'approvvigionamento di base

è erogato dalla centrale di cogenerazione e, nelle ore di maggior consumo, dalla rete cittadina.

Degli impianti tecnici della Paul-Löbe-Haus fa parte anche la rete di tunnel sotterranei di accesso al quartiere parlamentare, lunga 500 metri. Attraverso questo sistema di tunnel, unico in Germania, è possibile trasportare tutti i materiali necessari alla gestione del quartiere del Parlamento, senza creare ingorghi alla viabilità di superficie.



All'avanguardia: condutture per gli impianti del quartiere del Parlamento – ecologici ed a basso consumo di energia.

La Marie-Elisabeth-Lüders-Haus

Questa strategia di uso intelligente dell'energia va anche a vantaggio della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus. Due centrali di cogenerazione nell'edificio del Reichstag e nella Paul-Löbe-Haus erogano elettricità e calore. Grazie all'allaccio a tale sistema avanzato di impianti previsto per gli edifici del Parlamento, anche nella Marie-Elisabeth-Lüders-Haus i livelli di inquinamento si riducono al minimo. Un efficiente isolamento termico e l'impiego di fonti di energia rinnovabili garantiscono una riduzione duratura del consumo di energia.

La Jakob-Kaiser-Haus

Nel piano interrato della Jakob-Kaiser-Haus, un tunnel di collegamento sotterraneo porta sia all'edificio del Reichstag, sia al passaggio sotterraneo sotto la Dorotheenstraße verso gli altri edifici della Jakob-Kaiser-Haus. Tutto è luminoso, dal tetto in vetro a 26 metri di altezza fino al piano interrato. La climatizzazione interna della Jakob-Kaiser-Haus è assicurata da sofisticati sistemi di risparmio energetico.

Grazie agli avancorpi in vetro, che, a seconda dell'ora e della prospettiva, mostrano riflessi di colore stupendi, i consumi di energia per il riscaldamento sono contenuti. All'interno degli elementi in calcestruzzo scorre dell'acqua che, a secon-



Passerella di vetro che congiunge gli edifici 3 e 4 della Jakob-Kaiser-Haus.

L'isolato Luisenblock West

da della stagione e in base alle esigenze, può diffondere il caldo o il freddo che ha accumulato. Inoltre gli edifici, il cui volume complessivo è di 728.000 metri cubi, sono collegati sia al serbatoio termico posto in profondità sotto lo spiazzo antistante l'edificio del Reichstag, sia all'impianto biodiesel adiacente.

La nuova costruzione modulare dell'isolato "Luisenblock West" è stata considerata convincente innanzitutto dal punto di vista dell'efficienza e dell'ecocompatibilità. L'edificio è composto di elementi modulari di legno realizzati secondo criteri di sostenibilità: smontabili e per la maggior parte prefabbricati localmente, in modo da garantire brevi tragitti di trasporto e ridurre le emissioni. Inoltre il consorzio incaricato, in base al cosiddetto approccio WoodCycle, si

impegna a piantare nuovi alberi per compensare i circa 2.500 metri cubi di legno usati per la costruzione affinché, nell'arco di 15 anni, possa ricrescere la stessa quantità di legno. E vi è anche l'impianto fotovoltaico installato sul tetto che, con una superficie generatrice di energia di circa 590 metri quadrati, è in grado di soddisfare una notevole quota del fabbisogno di elettricità dell'edificio.



Il cantiere "Luisenblock West": un modulo viene portato sul cantiere con la gru.



DB S U

Hauptbahnhof

Friedrich-List-Ufer

Margarete-Steffin-Straße

Charlottenstraße

Schumannstraße

Reinhardtstraße

Marienstraße

Spree

Bundesministerium für Bildung und Forschung

Kapelle-Ufer

Reinhardtstraße

Bundespressekonferenz, Pressehaus

Adele-Schreiber-Krieger-Str.

Otto-von-Bismarck-Allee

17

Bundeskanzleramt

Bundestag

Paul-Löbe-Allee

Platz der Republik

Reichstagsufer

Schiffbauerdamm

Reichstagsufer

Bunsenstr.

Dorotheenstraße

Dorotheenstraße

Wilhelmstraße

Scheidemannstraße

Yitzhak-Rabin-Straße

Straße des 17. Juni

Brandenburger Tor

Pariser Platz

Brandenburger Tor

Unter den

Unter den

Behrenstraße

Cora-Rehner-Straße

Wilhelmstraße

Hannah-Arendt-Straße


Wilhelmstraße


Ebertstraße



Gli immobili del Bundestag

- 1 Aula Plenaria – Palazzo del Reichstag, Platz der Republik 1
- 2 ex Palazzo del Presidente del Reichstag, Associazione parlamentare tedesca, Friedrich-Ebert-Platz Bunsenstraße 2
- 4 Deutscher Dom, Am Gendarmenmarkt 1 (Esposizione dedicata alla storia del Parlamento)
- 5 Helene-Weber-Haus, Dorotheenstraße 88
- 6 Dorotheenstraße 90
- 7 Dorotheenstraße 93
- 8 Jakob-Kaiser-Haus, Dorotheenstraße 100 –101
- 9 Asilo infantile, Otto-von-Bismarck-Allee 2
- 11 Luisenstraße 35
- 12 Luisenstraße 32–34
- 13 Marie-Elisabeth-Lüders-Haus, Adele-Schreiber-Krieger-Straße 1
- 14 Luisenblock West, Adele-Schreiber-Krieger-Straße 6
- 15 Neustädtische Kirchstraße 14
- 16 Neustädtische Kirchstraße 15
- 17 Paul-Löbe-Haus, Konrad-Adenauer-Straße 1
- 18 Schadow-Haus, Schadowstraße 10 –11
- 19 Schadowstraße 12–13
- 20 Schiffbauerdamm 17
- 21 Otto-Wels-Haus, Unter den Linden 500
- 22 Matthias-Erzberger-Haus, Unter den Linden 71
- 23 Unter den Linden 74
- 24 Wilhelmstraße 60
- 25 Wilhelmstraße 64
- 26 Wilhelmstraße 65
- 27 Entrata/uscita rete sotterranea, Adele-Schreiber-Krieger-Straße
- 28 Alt-Moabit 10129
- 29 Pariser Platz

 U-Bahn (metropolitana)

 S-Bahn (ferrovia urbana)

Le persone che desiderano visitare, in gruppi o singolarmente, il Bundestag a Berlino possono avvalersi delle seguenti offerte gratuite:

- conferenza informativa nelle tribune visitatori dell'Aula plenaria, nei giorni in cui non c'è seduta, sulle funzioni, le modalità di lavoro e la composizione del Bundestag, nonché sulla storia e sull'architettura del Palazzo del Reichstag;
- visita di un'ora durante una plenaria nei giorni in cui c'è seduta;
- visita informativa nei giorni in cui non c'è seduta, su invito di un deputato;
- visita durante una plenaria su invito di un deputato;

■ visita guidata dell'edificio nei giorni in cui non si svolgono sedute, con spiegazioni sulle funzioni, le modalità di lavoro e la composizione del Bundestag, nonché sulla storia e l'architettura del Palazzo del Reichstag;

■ durante il fine settimana e in alcuni giorni festivi, visite dedicate all'arte e all'architettura del Palazzo del Reichstag, della Jakob-Kaiser-Haus, della Paul-Löbe-Haus o della Marie-Elisabeth-Lüders-Haus;

■ visita guidata per gruppi di visitatori stranieri, su richiesta in varie lingue;

■ visite speciali per ragazzi in età dai 5 ai 14 anni nelle giornate dedicate ai più giovani;

■ un gioco di simulazione denominato "Apprendere la democrazia parlamentare giocando" per gli studenti delle scuole superiori.

Venite a trovarci

Terrazza panoramica e cupola del Reichstag

Per tutte le visite è necessaria un'iscrizione. Chi desidera visitare il Bundestag può, utilizzando l'iscrizione online sul sito www.bundestag.de > Besuch > Online-Anmeldung, inviare una richiesta di prenotazione al Servizio Visitatori, oppure iscriversi inviando una lettera o un fax a:

Deutscher Bundestag
Besucherdienst
Platz der Republik, 1
Fax: +49 30 227-36436
[www.bundestag.de/
besuche/formular.html](http://www.bundestag.de/besuche/formular.html)



Per informazioni di carattere generale, rivolgersi al seguente numero del Servizio Visitatori:
+49 30 227-32152

È possibile visitare gratuitamente la cupola e la terrazza panoramica, ma per le visite è necessaria un'iscrizione. Per fissare ora e data della visita si compila un modulo online: www.bundestag.de > Besuch. La richiesta può essere inviata anche per posta o fax a:

Deutscher Bundestag
Besucherdienst
Platz der Republik, 1
Fax: +49 30 227-36436
Orario di apertura:
tutti i giorni dalle ore 8 alle 21:45 (ultimo ingresso)
Il ristorante sulla terrazza panoramica si trova ad est della cupola ed è aperto.
È richiesta una prenotazione che può essere effettuata telefonando dalle ore 10 alle 16 al numero 030/227-9220 oppure inviando una mail a: berlin@feinkost-kaefer.de.

Materiale informativo

Il materiale informativo sul Bundestag può essere richiesto a:

Deutscher Bundestag
Öffentlichkeitsarbeit
Platz der Republik, 1
11011 Berlino
Telefono: +49 30 227-33300
Fax: +49 30 227-36200
infomaterial@bundestag.de
www.btg-bestellservice.de



Informazioni editoriali

Editore: Deutscher Bundestag, Referat Öffentlichkeitsarbeit [Servizio Relazioni con il pubblico],
Platz der Republik 1, 11011 Berlin

Coordinamento: Elmar Ostermann

Testi: Kathrin Gerlof, Andreas Kaernbach, Carl-Christian Kaiser, Gregor Mayntz, Sönke Petersen, Georgia Rauer
A cura di: Georgia Rauer, Lara-Louise Wieland, Norbert Grust

Elaborazione delle immagini: Sylvia Bohn, Julia Jesse

Grafica: Regelindis Westphal Grafik-Design/Berno Buff, Norbert Lauterbach,

elaborazione: wbv Media/Christiane Zay

Aquila del Bundestag: autore Prof. Ludwig Gies, elaborazione 2008 büro uebele

Fotografie: pagine di copertina DBT/Manuel Frauendorf; pagg. 6/7, pag. 59 DBT/Werner Schüring; pag. 10 bpk/Staatsbibliothek zu Berlin; pag. 11 DBT/Inga Haar; pag. 13, pag. 45 DBT/Marc-Steffen Unger; pag. 15, pag. 21, pag. 60, pag. 63, pag. 75, pag. 139 DBT/Simone M. Neumann; pag. 17, pag. 24 (© Gerhard Richter 2023), pag. 40, pag. 94, pag. 103, pagg. 124/125, pag. 128, pag. 135, pag. 138 DBT/Axel Hartmann; pag. 19, pag. 25 (© Gerhard Richter 2023), pag. 28, pag. 43, pagg. 52/53, pag. 57, pag. 70, pag. 73, pag. 74, pag. 85, pag. 87, pag. 89, pag. 95, pag. 105, pag. 118, pag. 121, pag. 122 DBT/Jörg F. Müller; pag. 26 (© Georg Baselitz 2023), pag. 30 DBT/Sylvia Bohn; pag. 27, pag. 119 DBT/Julia Nowak/JUNOPHOTO; pag. 29 DBT/Katrin Neuhauser; pag. 37 DBT/Tobias Koch; pag. 31 (VG Bild-Kunst, Bonn), pag. 32, pag. 33, pag. 41 (VG Bild-Kunst, Bonn 2023), pag. 83, pag. 136 DBT/Stephan Klonk; pag. 36 ullstein bild; pag. 38, pag. 46 DBT/Julia Kummerow; pag. 39 ullstein bild/Jewgeni Chaldej; pag. 42 DBT/Ute Grabowsky/photothek; pag. 44 ap/dpa/picture alliance/Süddeutsche Zeitung Photo; pag. 47, pag. 61, pagg. 76/77, pagg. 98/99, pag. 107 DBT/Cordia Schlegelmilch; pag. 50 bpk/Ottomar Anschütz; pag. 51 DBT/Referat PZ1; pag. 65, pag. 131 DBT/Thomas Imo/photothek; pag. 67 bpk/Erich Salomon; pag. 71 DBT/Jens Liebchen; pag. 72, pag. 137 DBT/Jan Pauls; pag. 81 DBT/Sebastian Eggler; pag. 82 DBT/Thomas Trutschel/photothek; Presse und Informationsamt der Bundesregierung, pag. 91 Simon Müller; pag. 97 DBT/Julia Nowak-Katz/JUNOPHOTO; pag. 109 SZ Photo/Süddeutsche Zeitung Photo; pag. 112 Bild-archiv Foto Marburg; pag. 113, pagg. 132/133 DBT/Siegfried Bükler; pag. 116, pag. 120 DBT/Linus Lintner; pag. 117 DBT/Anke Jacob; pag. 123 DBT/studio kohlmeier; pag.129 DBT/Arndt Oehmichen, pag. 130 DBT/Fritz Reiss

grafici: pagg. 140/141 Deutscher Bundestag, Referat BL 5, elaborazione: wbv Media/Christiane Zay

Edizione: settembre 2023

© Deutscher Bundestag, Berlino; tutti i diritti sono riservati.

Pubblicazione edita dal Bundestag nell'ambito delle attività di relazioni con il pubblico. Viene distribuita gratuitamente e non è in vendita. Non può essere utilizzata a scopo di propaganda elettorale né da partiti o gruppi parlamentari per le proprie pubbliche relazioni.

